LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 31 Agosto-1 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 207 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

Duplice trionfo italiano nella grande giornata ciclistica di Roma

Binda e Martano campioni del mondo

Martano ha dominato fra i «dilettanti» imponendo la sua classe superiore in volata sullo svizzero Egli ed il francese Choq — La corsa dei professionisti resa appassionante sin dall'inizio da un tentativo di Bogaert e Valentijn — La fuga di Binda e Bertoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

BINDA

L'ordine d'arrivo

Professionisti

1.o BINDA ALFREDO (Italia).
2.o BERTONI REMO (Italia).

Mentre andiamo in macchina non ci è giunto ancora il seguito dell'ordine d'arrivo.

Dilettanti

1.o MARTANO GIUSEPPE, (Italia), alle ore 15,33'52", che compie i Km. 137,400 del percorso in ore 4,32'52" 4/5, alla media oraria di Km. 30,203.
2.o EGLI PAOLO (Svizzera) a 2 macchine.
3.o Choq Paolo (Francia).
4.o Macchi Luigi (Italia).
5. Hein (Lussemburgo) nello stesso tempo dei primi quattro; 6. Lohmann (Germania) alle ore 15'38'49" 2/5; 7. Poffer (Belgio) alle 15,38'50"; 8. Weismayer (Austria) alle 15,42'11".

Battaglia di giganti

Roma, 31 sera.

L'on. Garelli, il capitano Sportivo e l'ing. Peragallo hanno il loro da fare per provvedere agli ultimi preparativi della partenza. Sposito, il «papà» degli «azzurri», è con i suoi pupilli; ha chiamato intorno a sè Binda, Guerra e Bertoni e dà loro gli ultimi avvertimenti. Poi si avvicina l'on. Garelli; il presidente dell'U. V. I. si accontenta di stringere la mano ai nostri rappresentanti. Mancano ormai pochi minuti alla partenza. I corridori cominciano ad allinearsi sotto il nastro rosso del traguardo. In prima fila scorgiamo i francesi, i belgi, gli spagnuoli, gli olandesi. In seconda fila si vanno a [illegible] la maglia azzurra [illegible] collocando tutti gli altri. Le macchine che trasporteranno i giornalisti sono numerose e [illegible] colleghi, i motori delle automobili già rombano nell'imminenza della partenza. Sono circa le 10 quando il cav. Bertolino, vice presidente dell'U. V. I., abbassa la bandiera. Un applauso prolungato entusiastico saluta l'inizio della gran contesa. Il gruppo si sgrana lentamente lungo la Passeggiata Archeologica. In testa è Magne che, partito il più sollecito, ha preso il comando della corsa. Gli ultimi evviva della folla innumerevole che gremisce il recinto sono per gli «azzurri» d'Italia.

Alle terme di Caracalla, e [illegible] fuori di Porta San Sebastiano, Braspenning opera uno scatto che Bertoni prontamente annulla. L'olandese e il suo compagno Valentyn ripetono l'azione al Quo Vadis. Le due maglie arancione rinnovano il tentativo, ma i due «azzurri» Guerra e Bertoni lo imbrigliano nuovamente. Sulla via Appia Pignatelli è un bianco-nero che scatta: è Leducq. Quando ha preso 50 metri, partono all'inseguimento Bertoni e Valentyn e anche questa [illegible] è sventata, come lo è una successiva, simile di Bogaert ed un'altra di Leducq sulla [illegible] si mette ancora Bertoni. [illegible] nervoso, dunque, voluto specialmente dagli olandesi e da Leducq, che si calma quando si infila la strada di bonifica, dove il gruppo assume un'andatura regolare. Ma dura poco. Dopo pochi chilometri Bogaert e Valentyn partono in veloce trascinando Bertoni.

Il trio riesce a precedere di 200 metri il gruppo condotto da Mills [illegible] passo molto calmo. Ma quando lo svantaggio sale a 400 metri e comincia ad essere pericoloso dal plotone balzano fuori Leducq e Frantz alla caccia. Questi sono ripresi dal gruppo che Haemerlink tenta invano sorprendere.

Questa reazione fa diminuire un po' la distanza dei fuggitivi, ma poi essa riprende ad aumentare perchè per un po' tutti nel gruppo nicchiano, finchè di nuovo Haemerlink si mette in azione. Gli si accodano Binda, Braspenning e Buchi. Ripresi, la compagnia marcia a 20 all'ora e capisce che così è facile ai tre di testa vedersi avanti di quasi mezzo chilometro.

Guerra al comando

Allora è Leducq con Haemerlink, che si decide, dopo uno scatto, al quale risponde Binda, a condurre più sollecitamente. Sulla prima salita Valentyn e Braspenning [illegible] conduttore a Bertoni, che dapprima sembra impegnarsi. E allora Valentyn, che è in difficoltà, accenna a mollare la presa. Allora Bogaert lo sostituisce e intensifica l'azione. Dal bivio per Frascati si scende, e la maglia azzurra rimane passiva, ma guardinga, fra i due arancioni. Dopo la breve rampa i primi tre sono a Frascati alle 10,54', a una media di circa 30, precedendo di 2'52" il gruppo che è condotto da Magne. Questi conserva l'iniziativa anche nella prima parte della salita di Rocca di Papa. Nel tratto di discesa, fino a Squarciarelli, Haemerlink si butta a precipizio e inizia la salita con cento metri di vantaggio sugli altri, fra i quali Binda è ultimo. Dopo 300 metri Leducq è costretto a fermarsi per una foratura. Al comando si è [illegible] Guerra che spinge regolarmente ma senza sforzo, tanto che tutti seguono. Corriamo avanti a vedere i tre: i due olandesi hanno il cambio alla guida e Bogaert tenta anche uno scatto, al quale Bertoni risponde pronto. Allora forza Valentyn e Bogaert tenta [illegible] la folla plaudente, che incita il [illegible] beniamino.

I tre sono sulla piazza di Rocca di Papa e riprendono in vista dei Castelli e della pianura, che si stende ai loro piedi e salire verso la Madonna del Tufo. Il tratto ultimo di fatica vede gli olandesi al termine delle loro risorse. Bertoni tiene loro fronte con più evidente sicurezza che al principio e si volta ogni tanto indietro per vedere se sopraggiungono gli altri. Questi, però, non sono in vista pur riguadagnando sempre per merito di Guerra, buon terreno. Tant'è che alla vetta il distacco fra il terzetto e gli altri è ridotto a 1'48". Guerra è dei pochi che deve fermarsi a cambiare rapporto e deve sudare fin giù ad Ariccia per ricongiungersi, superando in temerarietà Haemerlink, che apre la velocissima cavalcata degli inseguitori, i quali vedono coronato il loro sforzo alla fine della discesa delle Frattocchie dove il gruppo risulta composto di 13 unità. Mancano Leducq, Mills, Campama, Antenen, Godinat, Muller, Montero. Questi però riprende. Due tentativi di Magne e Braspenning sono mandati a vuoto da Guerra, poi Bogaert con Haemerlinck si portano via Bertoni e guadagnano 300 metri. Ma dal gruppo si staccano per venirli a prendere Buchi e Guerra.

Fra la partenza dei professionisti e quella dei dilettanti trascorrerà un'ora. La folla, che si era adunata lungo le siepi che fiancheggiano il viale, si addensa nelle seconde linee e si sparpaglia fra gli alberi a cercare uno schermo contro il sole.

Lo schieramento dei corridori viene compiuto rapidamente; alle 11 in punto il cav. Bertolino abbassa la bandierina ed un folto gruppo di corridori si incammina lentamente sul nastro asfaltato.

Fra i dilettanti partiti testè ce n'è uno, il polacco Olecki, che cavalca la macchina che non è la sua. La sua avventura, che è poi una disavventura, merita di essere riferita perchè non è di quelle che accadono tutti i giorni. Olecki, dunque, aspettando l'ora della partenza aveva lasciato la sua macchina in un angoletto della Passeggiata Archeologica dove se ne erano ammonticchiate molte altre. Si avvicina l'ora del «via» ed i corridori si precipitano a prendere la loro macchina; ognuno riprende la propria: quella specie di improvvisato parco di biciclette si dissolve ed Olecki resta a piedi. La sua macchina è sparita.

Il polacco pensa subito ad un equivoco e si affretta nel folto gruppo dei concorrenti per trovare quello che ha, per isbaglio, portato via la bicicletta smarrita. Infine, l'oggetto cercato non è fra i presenti. Olecki è visibilmente contrariato; si affanna, chiede, cerca e trova subito volonterosi che si mettono ad aiutarlo, ma non trova la macchina. Sparita. Ormai il polacco è in preda alla sorte che vuole lasciarlo a piedi, quando il corridore Lazzaretti, che è presente con la sua bicicletta gliela offre generosamente dandogli modo di partecipare alla gara.

Un caldo ringraziamento; poi via nel gruppo che fila veloce. L'attenzione torna ora a concentrarsi sulla segnalazione dei passaggi.

La radio li annunzia e su un cartellone i risultati, vengono via via fissati con lettere e cifre cubitali.

A Rocca di Papa, alle 11,13 sono sempre Bertoni, Bogaert, Valentyn. A tre minuti seguono: Guerra, Magne, Binda, Braspenning, Montero, Canardo, Gijssels, Frantz, Herne, Buchi ed Hemerlink. La media è stata di circa trenta chilometri. Notevole il comportamento degli olandesi.

Le segnalazioni si susseguono ora con intensità.

Squillano i campanelli dei telefoni, la radio annunzia le ultime notizie, che sono accolte con grida di giubilo dalla folla.

Ad Ariccia passano primi: Bertoni, Bogaert, Valentyn; seguono ad un minuto il francese Magne ed a due minuti Guerra.

Una brutta notizia: l'inglese Mils nella discesa che porta ad Ariccia cade e si ferisce: egli viene prontamente soccorso e poi trasportato all'ospedale.

Ma ecco subito dopo una lieta notizia che viene accolta con entusiasmo. Il megafono annunzia il passaggio alle Capannelle di Binda e di Guerra, che hanno assunto il comando della gara. Scroscio di applausi, grida di alalà.

Ormai pochi minuti mancano al passaggio dei corridori e la folla si protende ansiosa verso il lato del viale, da cui la veloce cavalcata dovrà irrompere per passare sotto lo striscione del traguardo.

L'attesa è spasmodica, ecco le automobili dei giornalisti, ecco le motociclette dei militi della strada.

Ancora due, tre, venti secondi, e poi un urlo sale nell'aria: I corridori sono entrati nel vialone ed avanzano rapidi, curvi sui manubri.

Sono esattamente le 12,13' quando il gruppo di testa sorpassa il traguardo. Primo è l'olandese Bogaert, secondo Guerra, terzo l'olandese Valentyn. La folla agita festosamente cappelli e fazzoletti gridando parole di incitamento e di augurio al campione italiano. «Forza Guerra, bravo Guerra!». Nel gruppo di testa sono anche Binda e Bertoni, Magne, Frantz, Haemerlink, Canardo, Godinat.

A due minuti passano Leducq, Magne, Muller, Godinat e Antenen. La media del primo giro è stata di poco meno di 32, grazie all'acceleramento nel ritorno. All'uscita della Passeggiata Archeologica Leducq imbocca un'altra strada e si squaglia alla chetichella senza che se ne comprenda il motivo che non può essere che la [illegible] voglia di ripetere per altre due volte la fatica che non può essere di suo gusto. Dal resto il suo abbandono non è una sorpresa per nessuno. Vi [illegible] detto nei giorni passati che il vincitore del Giro di Francia era venuto al campionato per ordine della sua Federazione, ma che le sue condizioni di forma non gli avrebbero permesso di fare onore alla sua fama.

Il secondo giro è iniziato con molta calma: gli inseguitori riprendono e poi anche Buchi e così non mancano che Leducq, ritirato Mils e Campama, scomparso dalla salita di Rocca di Papa. Contro vento e sotto il sole che infuoca l'asfalto si va prima a 25, poi a 20, poi ad un certo momento a 15 all'ora. Approfitto di questa passeggiata per avvicinarmi a Binda. Guardandolo in volto non traggo la migliore delle impressioni: forti i tratti, più del solito profondo e fisso lo sguardo, piuttosto pallido il colorito.

— Sento che vado la metà dell'altro giorno, mi dice. Questa notte non ha chiuso occhio.

Speriamo che il nostro campione riesca a superare questo momento poco felice. Sulle prime salite Magne prima e Bertoni poi compiono un saggio delle forze, ma reciprocamente si mettono il freno. Sulla rampa del bivio di Grottaferrata Bertoni conduce con decisione, rendendo faticosa la ripresa di Bogaert, Montero e Muller, che si erano fermati a prendere acqua. Ma la compagine è ancora compatta a Frascati, al cui rifornimento tutti sono rinfrescati al volo.

Le appassionanti fasi della corsa

La salita è iniziata da Guerra alle 13,20. Poi Montero allunga violentemente, per quanto scompostamente. Antenen è staccato, ma ritorna in discesa. A Squarciarelli siamo al duro dell'ascesa. Attacca forte Bertoni, seguito da Guerra e Magne, poi passa al comando Guerra. Antenen è di nuovo sperduto. Gli altri non mollano per un buon tratto, chè l'azione di Guerra non è impetuosa. Ma ecco più su le prime vittime: sono Bogaert e Muller. Più su Valentyn e anche Gijssels. Una caduta elimina Montero. A Rocca di Papa cade Frantz e più su Buchi. Alla Madonna del Tufo passano a ruota nell'ordine: Guerra, Bertoni, Magne, Haemerlink, Binda, Canardo, Herne, Valentyn, Braspenning; a pochi metri Buchi e Frantz.

Velocissimo è questa volta il cambio di rapporto di Guerra, che può riprendere in un chilometro, seguito da Montero, che deve aver fatto molto forte l'ultimo tratto di salita dopo la caduta.

Sedici in gruppo

E' così una catena di dodici bolidi che precipita su Ariccia, allentando poi verso Albano, dove Guerra, Binda e Canardo s'arrestano per riempire ad una fontana la bottiglia di alluminio. Ma gli altri non ne approfittano e lasciano che i tre rientrino con Gijssels e Buchi. La seconda scalata di Rocca di Papa è dunque stata improntata dall'iniziativa degli «azzurri» o, per dire esattamente, di Guerra solo, perchè Bertoni e Binda sono stati alla finestra e gli altri si sono stretti in difesa. Degni di rilievo il distacco di Gijssels, la tenace resistenza di Haemerlink e il facile comportamento di Magne.

Da Albano si scende con calma giù per le Frattocchie, poi Herne conduce comodamente al Bivio delle Capannelle, tanto che dalle retrovie risalgono Antenen e poi Bogaert. Sono così sedici gli uomini che alle 14,48 finiscono il secondo giro con alla testa lo svizzero Buchi, seguito da Guerra e Bertoni. Dopo un minuto passa Godinat.

Anche la corsa dei dilettanti ha un inizio veloce. Dopo un chilometro lo jugoslavo Ragutin, che era in coda, non vede un leggero picchetto di legno situato al centro della strada e vi urta contro in pieno cadendo malamente.

Egli si rialza subito incolume, ma perde contatto. Poco dopo è la volta di Saladin e di Jenner, svizzero il primo, inglese il secondo, di urtarsi e di fare un capitombolo. Ragutin ritorna presto sul gruppo, che ha rallentato notevolmente, per portarsi in testa e accelerare l'andatura. Gli succede, con un colpo improvviso, il nostro Sella, che fila via subito fino alle rovine della cosiddetta vecchia Roma e precisamente a Tuscolana, dove si ha un momento di stasi del quale approfitta Saladin per riprendere contatto. Ora nessuno vuole condurre il plotone e Saladin, che si è fermato di nuovo per dare una nuova occhiata alla macchina malconcia, ha buon giuoco.

BERTONI

La veloce corsa dei «puri»

Lo svedese Bjorklund Gosta, che era in ritardo, buca proprio mentre stava per ricongiungersi e dovrà prodigarsi nell'inseguimento perchè si inizia la salita su Frascati affrontata con decisione.

Il belga Poffe è vittima di una foratura prima di Grottaferrata, quindi Sella, Martano e Macchi vanno in testa forzando l'andatura.

Il gruppo si sgrana e i nostri «azzurri» dànno l'impressione, che si rivelerà errata, di essere in salita i facili dominatori.

Si distinguono fra gli stranieri l'olandese Slaats e l'austriaco Simkowski. Nella salita su Rocca di Papa Slaats scatta, ma i nostri Sella e Martano sono in un attimo sulla sua ruota. Quando Choque, un francese, tenta una fuga e lo svizzero Egli ne segue l'esempio, Macchi, che nella salita ha perduto terreno si riprende. Tuttavia egli stenta a seguire e sull'ultimo tratto è nettamente distaccato. Hein e Egli sono i più pronti, ma Choque li supera e giunge primo a Rocca di Papa alle 11,13 e inizia da solo la discesa tortuosa su Ariccia. Il vantaggio che ha acquistato scendendo a rompicollo non è lieve. Il ragazzo pedala sciolto senza voltarsi, controllato dal motociclista Nocchi della Milizia stradale.

Martano si prodiga

Ad Ariccia, donde si transita alle 12,21 il suo vantaggio su Martano, Horner, Hein, Egli e Lohmann, è però di soli trenta secondi.

E' Martano che conduce il quintetto inseguitore sul fuggitivo. A dargli man forte sopraggiunge Sella che si è ricongiunto con Scheller e Slaats. Sella va in testa e alle ore 12,35 Choque è ripreso dopo una fuga che ha durato esattamente 22 minuti. Al campo d'aviazione di Ciampino anche Jacobsen e Nilsen si accodano al gruppetto che procede ora lentamente, quasi a riprendere fiato. Ma l'andatura sulla bella strada asfaltata e in lenta discesa si ravviva per merito di Nilsen che si mantiene a lungo in testa. Ormai il gruppo è formato da undici corridori. Gli altri sono lontani.

Essi passano dal traguardo dopo il primo giro alle ore 13,11, compiendo metà del percorso in ore 2,10. In testa sono i francesi Choque e Fournier, seguiti da Martano, Sella e Macchi. Il gruppo ha finora marciato ad una media di Km. 31.

La media dei professionisti è stata finora di km. 31,606 all'ora. L'attenzione torna a volgersi adesso alla gara dei dilettanti. Viene comunicato il passaggio da Frascati da dove transita un numeroso gruppo guidato da Sella, Martano, il tedesco Lohmann, il cecoslovacco Honig, l'olandese Slaats, lo svizzero Saladin. Nel gruppo si trovano altri 13 corridori.

MARTANO

Verso le 12,35 passa l'inglese Mils fra lo stupore della gente che lo credeva ancora ricoverato all'ospedale. Meglio così. Dopo poco giunge il belga Louyet che è stato costretto al ritiro da incidenti di macchina. Passano altri minuti di attesa: la radio offre un trattenimento musicale. Intanto dilettanti e professionisti pedalano duramente sotto il sole implacabile (a Roma la temperatura è di oltre 31 gradi).

Ecco i passaggi dei dilettanti da Rocca di Papa. Alle 12.11 transita un gruppo composto dai francesi Horner, Choque, dal lussemburghese Hein, dallo svizzero Egli, dal tedesco Lohmann, dall'italiano Martano e dal danese Jacobsen, seguiti a pochi secondi da un gruppo nel quale si trovano anche i nostri Sella e Macchi.

Entusiasmo della folla

I professionisti intanto, che hanno iniziato alle 12 circa la fatica del secondo giro, alle 13,10 transitano da Frascati. Sono nel gruppo di testa Guerra, Haemerlink, Frantz, Magne, Gijssels. A pochi secondi — annuncia l'alto parlante — passa un secondo gruppo più numeroso guidato da Binda. Le notizie dei passaggi degli atleti azzurri vengono sottolineate da entusiastiche acclamazioni da parte del pubblico che nel frattempo si è andato sempre più addensando. Si apprende intanto il ritiro dell'olandese Willems e dello svedese Biporklund. Egli è vittima di una rovinosa caduta e si ferisce a una coscia. Vorrebbe ritirarsi ma poi riprende animosamente la corsa in compagnia del connazionale Rapold. Si è anche ritirato il cecoslovacco Honing per crampi allo stomaco.

Macchi, con un poderoso inseguimento, è riuscito a ricongiungersi poco prima di Roma, cosicchè il terzetto italiano all'inizio del secondo ed ultimo giro è al completo. Dei trentun partiti soltanto una quindicina di corridori sono ancora in gara. La selezione è stata quindi più severa che fra i professionisti. Si procede adesso con calma. Poffe, Johnson e Thor, che si sono ricongiunti insieme con Macchi al gruppo di testa, sono affaticati e non hanno velleità di sorta. Sembra generale la preoccupazione di riposarsi in vista delle difficoltà imminenti. Intanto lo svedese Bjorklund si avvicina, mentre un gruppetto formato da Zimkowski, Bela e Dragutin più lontano sembra non abbia più probabilità di riunirsi al gruppo, che procede compatto sotto la sferza del sole che non velano i fiocchi di nuvole sparsi qua e là a rompere l'azzurro cielo.

Choque e Sella, mentre si inizia la salita per Grottaferrata, sostano per rifornirsi di acqua in un casolare. Il francese, protagonista della fuga nel primo giro, si ricongiunge subito al gruppo. Sella, invece, è più tardo. Poi è la volta di Nielsen e Jacobson di arrestarsi ad una fontana, mentre l'andatura si fa più svelta per merito dei francesi e specialmente di Choque, che assume il compito della guida.

Sono le 14.7 quando il grosso passa da Grottaferrata. Ora si va velocemente verso Frascati. Slaats perde terreno. Sella è a 500 metri. A Frascati si arriva alle 14.11. Martano si libera della gomma di ricambio che aveva a tracolla, confidando nella dea fortuna. Si sale a Rocca di Papa. Egli, seguito da Choque, scatta.

Ma il francese cede subito mentre Macchi risponde al tentativo; conduce forte Fournier e Herne è il primo a cedere sulle ultime, più dure salite. Egli scatta ma Macchi, pronto, gli si attacca con Martano alla ruota. Tutti sembrano per altro affaticati. Lohmann cede e il plotone si assottiglia. Sono in testa Macchi, Martano, Egli e Hein.

Alle 14,37 si passa da Rocca di Papa; Martano passa per primo, sotto lo striscione ma cede a sua volta nell'ultimo tratto così da lasciarsi acciuffare da Choque che ha avuto una bella ripresa. Ora si ridiscende a rotta di collo su Ariccia ed è Martano che guida l'inseguimento tallonato da Choque. Prima di Ariccia avviene il ricongiungimento. Sono le 14,40: siamo a 30 chilometri dal traguardo finale e sembra che la vittoria debba essere contesa fra Martano, Macchi, Choque, Egli e Hein. Il quintetto vola condotto da Egli e successivamente da Macchi, il quale ha avuto nel secondo giro un ritorno impressionante.

A Ciampino, dove si transita alle 15, sono sempre in testa i due italiani che si alternano con Egli mentre Hein e Choque tengono una condotta passiva. Sull'ultimo tratto poi è sempre Egli, un simpatico ragazzone biondo, che guida, ma all'ultimo Martano riprende velocissimo e taglia primo il traguardo con due macchine di vantaggio su Egli.

Ad Ariccia e cioè a Km. 28,700 dal traguardo, transitano per primi Binda e Bertoni alle 16,23'35". A 36" passa lo spagnolo Montero. Alle 16,24'15" il lussemburghese Frantz e alle 16,25'54" Guerra.

Alle Capannelle, cioè a 13 chilometri da Roma, passano Binda e Bertoni con tre minuti di vantaggio sullo spagnolo Montero e sul lussemburghese Frantz. Segue Guerra a un minuto da Frantz.

GIUSEPPE AMBROSINI

IL PROFILO ALTOMETRICO

La Torino - Savona ciclistica

La Torino-Savona, la bellissima prova ciclistica che il Dopolavoro A. Preformi di Savona e lo Sport Club Porta Palazzo organizzano, col patrocinio de «La Stampa», per domenica prossima, 4 settembre, si avvia al più completo dei successi. Alcuni dei nostri migliori indipendenti e dilettanti hanno già inviato la loro iscrizione, mentre altri fortissimi hanno già assicurato la loro partecipazione.

I primi iscritti: 1. Eriano Giacomo, «Fulgor» di Savona (III cat.); 2. Briano Dalmazio, idem (III cat.); 3. Rossi Stefano, idem, (III cat.); 4. Giusti Erminio, idem (III cat.); 5. Siccardi Giovanni, idem (III cat.); 6. Degiorgi Giacomo, S. C. Porta Palazzo (III cat.); 7. Silvestro Giovanni, idem (III cat.); 8. [illegible] Giuseppe, Dopolavoro S. Pietro, Asti (III cat.); 9. X, S. C. P. Palazzo (III cat.); 10. X, S. C. P. Palazzo (III cat.); 11. Morigi Eugenio, U.C.A.T. (III cat.); 12. Martini Agostino, idem (III cat.); 13. Gamba Giovanni Battista, U. S. Loginese di Savona (II cat.);

Schmeling ustionato in un incidente di volo

New York, 31 sera.

Mentre l'ex-campione mondiale dei pesi massimi, Max Schmeling, in compagnia del suo allenatore Machon e del suo procuratore si levava con un idrovolante dal fiume Hudson, per fare un giro sulla città, l'apparecchio andava ad urtare contro una imbarcazione. L'urto provocava l'incendio del motore. Il fuoco veniva subito spento, ma il pugile riportava delle scottature, per cui ha dovuto essere medicato. Come è noto Schmeling dovrà incontrarsi il 19 settembre con Mickey Walker.

FELICE VARO A GENOVA D'UN INCROCIATORE

Il "Bolzano,, è sceso in mare

La Principessa Maria Adelaide di Savoia madrina della potente nave - Il Ministro della Marina presenzia alla cerimonia

Genova, 31 sera.

Questa mattina, alle ore 6,5, alla presenza di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, di S. E. il Ministro della Marina, Sirianni, dell'Ammiraglio duca Monaco di Longano, comandante l'Alto Tirreno, degli onorevoli Rinaldi e Dudan, in rappresentanza della Camera dei deputati, degli onorevoli Medici del Vascello, Leale, Bombrini, Berni, Marchi, Ardissone, Storace, Della Penne, del senatori Reggio, Poggi, Odero, De Fura, del prefetto Mormino, del podestà senatore Broccardi, del senatore Cavallero, presidente dell'Ansaldo e di una rappresentanza della città di Bolzano con gagliardetti del Comune e del Fascio, composta dal segretario generale del Comune avv. Gorini, di tutte le altre Autorità civili, politiche e militari, delle maestranze e di una grande folla di invitati, ha avuto luogo nei Cantieri Ansaldo di Genova-Sestri, il battesimo ed il varo dell'incrociatore «Bolzano», costruito per la Marina da guerra.

Madrina della nave è stata S. A. R. la principessa Maria Adelaide, che era giunta nel cantiere poco prima delle 6, accolta da vivi applausi al suono della *Marcia reale* e di *Giovinezza*. La principessa è stata ossequiata dal Ministri Sirianni, dal prefetto, dal podestà e da altre personalità e Autorità.

Dopo brevi preliminari, la madrina ha infranto la rituale bottiglia di spumante italiano sulla prora della nave, quindi il Cardinale Arcivescovo Minoretti ha impartito la benedizione alla nave, pronunziando brevi parole di circostanza.

Mentre si svolgeva la bella cerimonia una squadriglia di idrovolanti volteggiava sopra la nave; alle 6,35, dopo un'ultima ispezione allo scafo sul quale poggiava il superbo incrociatore, ispezione fatta dall'ingegnere Segale e dall'ing. De Vito del Genio navale, vennero messi in azione i potenti martinetti, e, dopo pochi istanti, la bella nave scendeva maestosa felicemente in mare fra potenti grida di evviva, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Dopo la cerimonia, alla Principessa Maria Adelaide sono stati offerti due splendidi mazzi di fiori mentre essa con gentile pensiero ha rinunziato al dono che l'«Ansaldo» le offriva a ricordo dell'avvenimento, esprimendo il desiderio che l'importo sia devoluto ad opere assistenziali.

Di poi le Autorità e personalità presenti si riunivano nelle sale della direzione dell'«Ansaldo», dove era stato preparato un sontuoso rinfresco.

Le caratteristiche della nave sono le seguenti:

Dislocamento tonnellate 10 mila; lunghezza m. 195,30; larghezza metri 20,60; immersione metri 5,60; apparato motore 4 gruppi di turbine a vapore con riduttore e potenza di apparato motori S.H.P. 150 mila; velocità nodi 36; numero di propulsori n. 4; caldaie a tubi d'acqua n. 10; combustione: nafta; armamento guerresco: 8 cannoni da mm. 203,50, 8 cannoni da mm. 100, 47 A.A., 16 mitragliatrici; quattro impianti binati e lancia siluri.

Il Principe di Piemonte visita il monolite Mussolini

Roma, 31 sera.

Stamane, alle ore 10, S. A. R. il Principe Ereditario si è recato alla Farnesina per visitare il grandioso monolite marmoreo di cui si sta effettuando l'innalzamento.

Il Principe, ricevuto dall'on. Ricci, si è vivamente interessato alle difficilissime operazioni di innalzamento di cui si sta compiendo l'ultima fase a mezzo di martinetti idraulici che sollevano lentamente l'obelisco sulla incastellatura di cemento a gradini.

Alla visita erano presenti anche numerose personalità invitate e giornalisti.

S. E. Starace visita le colonie del Dopolavoro postelegrafonico

Roma, 31 sera.

Stamane, alle ore 8,30, il Segretario del Partito si è recato alla Casina sportiva del Dopolavoro postelegrafonico a Lungotevere Flaminio, per ispezionare la colonia dei bambini colà istituita.

Erano ad attenderlo l'ammiraglio Pession, direttore generale delle Poste, il comm. Gino Ciano, Capo della Segreteria particolare di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, il prof. Beretta, direttore generale dell'O. N. D., il comm. Blainer, fiduciario nazionale dell'Associazione P.T.T., il comm. Nicoletti, presidente del Dopolavoro romano, il prof. Parisi ed il cav. Pignotti, dell'Ufficio centrale, i cav. uff. dott. Scatoli, Iengo, Vitali, Porrovecchio, Belardinelli, Senesi, Mattei Triffoli, Giardina, della Sezione di Roma del Dopolavoro.

L'on. Starace ha visitato anzitutto i locali della Casina soffermandosi specialmente nell'ambulatorio diretto dal dott. Liberti per esaminare il funzionamento dei vari apparecchi destinati alla pesatura e alla determinazione della capacità respiratoria dei bambini della colonia. Sceso nella sottostante golena è stato accolto festosamente dal gruppo delle bambine formanti il secondo turno della colonia ed ha quindi presenziato alla cerimonia dell'alza bandiera.

Il Segretario del Partito ha fatto poi una visita alle cucine compiacendosi per l'ordine e per la pulizia ed è passato quindi negli ambienti adibiti a refettorio assistendo alla consumazione della colazione. Anche in tale circostanza il Segretario del Partito si è spesso intrattenuto con le bambine, le quali gli hanno rinnovato festose accoglienze.

L'on. Starace ha visitato infine i campi sportivi e le recenti nuove sistemazioni della golena, dove, tanto i bambini della colonia quanto i soci e le rispettive famiglie, possono trascorrere lietamente le ore.

Nel lasciare la colonia, il Segretario del Partito ha espresso ai dirigenti la sua soddisfazione ed il suo vivo compiacimento per la visita compiuta.

Giovane donna investita dal treno nei pressi di Pavia

Pavia, 31 sera.

Stamane il treno in partenza alle 5 da Pavia per Mortara ha investito, subito dopo il Ponte sul Ticino, una giovane donna trascinandola per oltre cinquecento metri e facendo tale scempio del suo corpo da renderla irriconoscibile.

Il macchinista non si era accorto della presenza della donna sulla linea e perciò si ignora se la disgraziata al momento di essere investita stesse attraversando il binario o si fosse soffermata lungo esso.

Accorsero sul posto i militi ferroviari ed i carabinieri. Nessun documento venne ritrovato sul cadavere e non è quindi stata possibile l'identificazione.

Il bilancio della Banca d'Italia favorevolmente commentato dalla stampa inglese

Londra, 31 sera.

Il *Financial Times* in un articolo di fondo commentando il bilancio semestrale della Banca d'Italia testè pubblicato, scrive: «L'Italia, come gli altri Paesi, ha ricavato beneficio dal graduale rinascere della fiducia dopo le burrasche dell'autunno dell'anno scorso. Per un certo periodo il commercio e la finanza diedero prova di nervosismo, ma a questo è subentrato un senso di sollievo che si riflette sulla situazione molto migliorata della Banca d'Italia. La Banca d'Italia, per esempio, ha rafforzato la sua posizione; [illegible] 118 milioni e 708 mila lire alla sua riserva metallica [illegible] aumentare la garanzia aurea della circolazione [illegible] 40 % [illegible] che era [illegible] della Banca [illegible] circolazione dei biglietti per un totale di un miliardo e 600 milioni in un anno; e che questo sia un buon sintomo risulta confermato dal fatto che i depositi presso la Banca da parte di enti pubblici e di privati sono anch'essi saliti ad un livello più alto di prima.

La distribuzione delle risorse nel portafoglio della Banca attesta la politica seguita dalla direzione intesa a fare tutto il possibile per ristabilire condizioni normali e stabili.

Una grave disgrazia nel dinamitificio di Villafranca di Massa

Spezia, 31 sera.

Soltanto ora si ha notizia di una grave disgrazia, sulle cause della quale sono in corso accertamenti tecnici, accaduta al Dinamitificio di Villafranca in provincia di Massa.

Una esplosione avveniva nelle adiacenze dello stabilimento centrale. Sul posto si recavano immediatamente le Autorità del luogo; ma sul luogo dell'esplosione erano già i dirigenti dello stabilimento.

Come di consueto, sotto la direzione del capo piombaggio, Ettore Gragnoli, di anni 44, l'operaio Manganelli David, di 46 anni, provvedeva a pulire alcuni recipienti di metallo che successivamente venivano chiusi. Forse perchè era rimasto nei recipienti qualche residuo di esplosivo, questi, per cause non ancora accertate, esplodevano investendo i due poveretti che rimanevano uccisi sul colpo.

Nel pomeriggio si recavano nella località il Pretore di Pontremoli, che rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere.

L'esodo degli operai stranieri dalla Francia

Roma, 30 notte.

Durante la settimana finita il 20 agosto scorso, 1323 operai stranieri hanno lasciato il territorio francese e solo 936 vi sono entrati temporaneamente per lavori urgenti annessi alla campagna agricola.

Cronaca della Città

LE OPERE DEL REGIME

Lo Stadio Littorio

Recentemente il nostro Comune ha indetto un concorso per il progetto di costruzione del nuovo Stadio Littorio che dovrà sorgere nella nostra città e che dovrà aprire i battenti tra un anno. I disegni presentati sono stati diciassette e tra essi la commissione esaminatrice ha fermato la sua attenzione particolare su quelli presentati da due ditte torinesi e da una ditta romana. Uno di questi tre progetti, tra cui la commissione esaminatrice sceglierà quello che dovrà essere eseguito, è dovuto all'ing. Bonicelli di Torino, il quale ha risolto in un modo razionale il problema fissato dal Municipio secondo il quale lo Stadio dovrà comprendere un grande campo polisportivo, un campo atletico, due piscine, una coperta e un'altra scoperta, una palestra ed alcuni campi di palla-canestro.

Secondo il progetto Bonicelli il campo polisportivo sarà formato da un rettangolo smussato ai quattro angoli con l'asse maggiore nella direzione nord sud. La tribuna reale e quelle principali troveranno posto nella gradinata ovest; esse saranno coperte da una magnifica pensilina a sbalzo, a luce completamente libera di circa venticinque metri, che, non avendo l'ingombro di pilastri intermedi, permetterà una perfetta visibilità da tutti i punti delle tribune.

Sotto queste tribune troveranno posto un grande salone per le feste, con relativi servizi; una sala reale d'attesa e un salone per le autorità: sale con telefoni per i giornalisti, in comunicazione diretta con la tribuna speciale ad essi riservata: uffici di direzione dello Stadio; un grande ristorante, spogliatoi e servizi per 800 atleti. Questi spogliatoi, abbondantemente aerati e illuminati, avranno accesso completamente indipendente dal pubblico e saranno collegati col campo a mezzo di un sottopassaggio riservato.

Sotto la gradinata, a lato sud, troverà posto la piscina coperta che godrà il vantaggio del sole in tutte le ore del giorno per il fatto di uscire con un avancorpo al di fuori del limite esterno delle gradinate: avancorpo che sarà coperto da un ampio lucernario a vetri che permetterà completamente il giuoco d'aria e di luce. La piscina scoperta, anche essa a sud, sarà nelle immediate vicinanze di quella coperta, in modo da poter usare dei locali ad uso spogliatoi, docce e distribuzione di biancheria ecc. facenti parte della piscina coperta. Le due piscine, regolamentari in fatto di disposizione e dimensione, saranno fornite di trampolini.

Sotto la gradinata del lato nord troveranno posto la palestra e le sale di boxe e di scherma che disporranno di propri gruppi di spogliatoi e servizi vari, nettamente distinti e studiati in modo speciale per ciascuna delle tre destinazioni. La sala di boxe sarà disposta in modo da facilitare la visuale del pubblico. La palestra avrà invece una vera tribuna destinata agli spettatori.

Sotto le gradinate dei posti popolari del lato est sarà disposta la tribuna del campo atletico, la cui copertura resterà formata dai posti popolari stessi. Sotto queste strutture troveranno posto depositi parallelamente una galleria di disimpegno per il pubblico, nonchè tutti gli spogliatoi e servizi destinati al campo atletico.

Una amplissima galleria aperta, svolgentesi lungo tutto il perimetro interno sotto le gradinate, servirà allo scopo di creare una facile distribuzione del pubblico ai sessanta mila posti dello Stadio mediante grandiose scale a doppia rampa che dipartendosi da questa galleria porteranno alle gradinate in corrispondenza di boccaporti opportunamente distribuiti.

Nel progetto sono pure contemplati quattro campi di palla a corda e quattro campi di tennis, alcuni dei quali con gradinate.

Colla costruzione del progettato Stadio Littorio, Torino sarà finalmente dotata di un campo sportivo moderno, di cui era vivamente sentita la mancanza, specie per quanto riguarda le piscine coperta e scoperta.

La costruzione, che, come abbiamo detto, dovrà essere finita nel prossimo anno, giunge a proposito, dato che Torino nel 1933 dovrà ospitare i Littoriali dell'anno XI e le Olimpiadi studentesche.

L'arrivo da Finalpia di 105 bambini

Questa mattina, alle 10,27, sono arrivati da Finalpia, centocinque bambine colà inviate dal Dopolavoro Lancia per la cura marina. Erano alla stazione ad attenderli l'on. Vassallo, la delegata del Fascio femminile signora Ferrero, il prof. Riccardi dei Sindacati, il direttorio del Dopolavoro Lancia. Scese dal treno, le fanciulle sono state radunate dinanzi alla palestra reale e quindi consegnate ai rispettivi parenti.

Le tristi vicende matrimoniali di una giovane signora

Si erano sposati per amore, Maria Cartelli e Gino Fioteri, nonostante la opposizione dei reciproci parenti: si volevano bene e il loro affetto aveva fatto passare in seconda linea, anzi addirittura non aveva fatto tener conto delle osservazioni che i loro parenti muovevano all'opportunità del loro matrimonio. Diversità di carattere, di educazione, di situazione finanziaria; questi erano i principali argomenti che l'una e l'altra famiglia sciorinava in tutti i toni, in ogni momento, al proprio membro. Ma erano inutili i sermoni anche se impartiti in tono minore, con molta prudenza e conditi di molti esempi a portata di mano; i due giovani avevano deciso di passar sopra ad ogni contrasto e di dare attuazione al loro sogno. Si sposarono e andarono a stabilirsi in un civettuolo appartamento di una casa sita nel rione Crocetta.

Quanto durò la loro luna di miele? Molto meno di quanto si possa credere: erano appena tornati dal loro viaggio di nozze che cominciarono a manifestarsi i primi attriti: Gino cominciò a trascurare la moglie per riprendere le antiche amicizie, per frequentare i caffè, nei quali trascorreva parecchie ore in interminabili partite a carte o al biliardo; la moglie, dal canto suo, vedendosi abbandonata dal marito, si mise a frequentare ritrovi pubblici, in cui cercava di farsi notare sfoggiando toilettes che mettevano in risalto la sua figura slanciata, piena di grazia e di seduzione.

Cominciarono le prime liti tra i coniugi, che richiamarono l'attenzione dei vicini per la loro vivacità e la loro frequenza: liti che culminarono talvolta nell'abbandono della casa coniugale da parte della donna. Ma il marito riusciva sempre, con promesse di ravvedimento, a far ritornare sotto il tetto matrimoniale la consorte. Nemmeno la nascita di un bambino valse a mettere pace tra i due giovani coniugi: anzi, si può dire che le discussioni aumentarono di intensità: tanto che stanca dei continui maltrattamenti, la donna ricorse al Tribunale per ottenere la separazione legale per colpa del marito. Per l'intervento del Presidente della seconda Sezione del nostro Tribunale, si addiveniva, invece, alla separazione consensuale alle condizioni seguenti: il padre poteva visitare il bambino una volta alla settimana, e precisamente tra le 14 e le 18 di ogni domenica, in un caffè; il Fioteri si obbligava a consegnare alla moglie, o a chi per essa, tutti gli effetti di vestiario e di biancheria del bambino e suoi, esistenti nella casa coniugale.

Alla Cartelli era stato riconosciuto esplicitamente il diritto di portare via dalla casa coniugale gli effetti di biancheria e di vestiario, di cui al succitato accordo, poichè trattavasi di oggetti tutti di sua esclusiva appartenenza, acquistati o pagati con denaro proprio. Questo diritto le era stato inoltre riconosciuto per trovarsi essa in condizioni assolutamente miserrime, senza un centesimo, completamente a carico dei parenti, anche essi bisognosi, e per di più priva dello stretto necessario per coprirsi e per cambiarsi.

Se non che quando la donna, forte del diritto riconosciutole dal Tribunale e delle formali assicurazioni avute in proposito dallo stesso marito, ebbe a mandare il proprio padre in compagnia della sorella e del marito di questa alla già sua residenza coniugale per ritirare quello che le era dovuto; il Fioteri si rifiutò di consegnare quanto gli veniva richiesto, limitandosi a consegnare ai parenti della moglie — che non aveva voluto far entrare nella propria casa — alcuni stracci per il bambino, aggiungendo che non intendeva consegnare gli effetti di vestiario della moglie.

Qualche giorno dopo la donna fu costretta a condurre il bambino all'ospedale per sottoporlo ad una operazione in seguito alla quale ebbe assoluto divieto di farlo uscire. Perciò essa non potè, come era stato stabilito dal Tribunale portare la domenica successiva nella località indicata, il figlio perchè il marito potesse vederlo. La donna avvertì però, a mezzo del proprio padre, il marito di questa impossibilità, adducendone le ragioni; ciò nonostante il Fioteri si presentò il lunedì seguente all'abitazione dei genitori della moglie, intimando a questi di portare nel cortile il bambino. La donna ripetè il divieto opposto dal medico curante, invitando il marito ad entrare in casa per accertarsi delle condizioni del figlio; il Fioteri accondiscese, ma appena messo piede nell'abitazione dei suoceri cominciò a gridare e a protestare contro la donna dicendo che voleva assassinare il figlio.

Spaurita da tale violenta scenata la donna si rivolse ai carabinieri della vicina stazione ai quali raccontò le sue tristi vicende coniugali e la mancata esecuzione, da parte del marito, delle condizioni fissate dal Tribunale. Dal comandante della stazione essa ebbe un biglietto per il collega della Madonna di Campagna, sotto la cui giurisdizione era posta l'abitazione del Fioteri, il quale le promise che si sarebbe interessato della controversia. Così infatti fece. Dopo qualche giorno il maresciallo comunicava alla Cartelli che il marito aveva promesso di consegnarle tutto quanto era di sua spettanza.

Oramai certa di ottenere soddisfazione, la donna si recava dal Fioteri che trovò in una cantina situata nello stesso caseggiato ove è posta la sua abitazione. Rivolgendole cortesemente la preghiera di consegnarle i suoi abiti, La sua richiesta fece montare su tutte le furie il Fioteri che la invitò ad allontanarsi in fretta se non voleva delle «botte». La donna conoscendo il temperamento del marito, non si fece ripetere due volte l'invito, ma decise a venire ad una definizione della controversia ricorse nuovamente all'aiuto dei carabinieri; con un vice brigadiere si recò nuovamente alla ricerca del marito che però si era allontanato. Inutili furono le ricerche per rintracciarlo: egli si era reso irreperibile.

La Cartelli pazientò alcuni giorni, poi ritornò alla carica: riuscì infine a trovare il marito in casa, ma anche in questa occasione non potè avere che pochi stracci.

Convinta che con le buone maniere non sarebbe riuscita ad ottenere quanto era di sua proprietà, essa sporgeva denuncia contro il Fioteri per appropriazione indebita. Il sostituto procuratore del Re cav. Sommella ritenendo che se fosse stata provata la proprietà degli oggetti da parte della querelante la loro conversione in proprio profitto da parte del marito in epoca successiva alla separazione coniugale si sarebbe potuto ravvisare nel fatto il delitto previsto dall'art. 417 del C. P. trasmetteva la denuncia al Pretore perchè accertasse la fondatezza delle pretese della donna. La Cartelli produceva al magistrato regolari ricevute intestate a lei od al padre suo dalle quali risultava appunto che la biancheria ed i vestiti della donna erano stati comperati antecedentemente al matrimonio, con denari della famiglia Cartelli.

Nel frattempo gli avvocati delle due parti, fecero opera di pacificazione tra i due coniugi, cercando di risolvere la dolorosa controversia amichevolmente; finora però la loro azione non ha raggiunto lo scopo desiderato anche per una malattia che ha tenuto per qualche tempo il Fioteri degente all'ospedale.

Borse di studio dell'O. N. D.

L'Amministrazione del Collegio Fascista «Milite Ignoto O.N.D.» con l'Istituto Tecnico Pareggiato intitolato al Martire Fascista «A. Bellani» comunica che anche per l'anno scolastico 1932-1933 è bandito il concorso per esami e per titoli alle borse di studio per complessive L. 30 mila a beneficio degli studenti bisognosi, figli di iscritti all'O.N.D. Gli esami di concorso si svolgeranno ai primi di ottobre, sui programmi delle materie svolte nella classe da cui proviene il concorrente.

La domanda corredata dai documenti dovrà pervenire all'Amministrazione (corso Garibaldi 52-54, Pavia), non più tardi del 20 settembre p. v. Nella domanda dovrà essere indicato a quale borsa si aspira e cioè: se a posti completamente gratuiti, semigratuiti, o a sconti speciali tenendo presente che per i posti gratuiti occorre conseguire una media di 8/10, di 7/10 per i semigratuiti, ed i 6/10 per sussidi o sconti.

Alle domande dovranno essere allegati: i certificati: di nascita, di vaccinazione, dell'Agenzia delle imposte e tasse comunali, di buona condotta, la tessera dell'O.N.D. del padre o di chi ne fa le veci e del concorrente alle organizzazioni giovanili del Partito.

***

L'Amministrazione della Provincia ha bandito il concorso per:

a) tre Borse di studio intitolate al nome di Paolo Boselli, di lire mille caduna, a favore di alunni (di ambo i sessi) disagiati e studiosi, nati o dimoranti da dieci anni nella Provincia di Torino, iscritti ad un liceo classico, ad un liceo scientifico e ad un corso superiore di Istituto tecnico;

b) due sussidi ordinari di annue lire 420 caduno, da assegnarsi a due giovani (d'ambo i sessi), nati, ovvero dimoranti da dieci anni almeno nell'excircondario di Susa, iscritti, rispettivamente: il primo ad un liceo classico, ed il secondo ad un liceo scientifico, governativo o pareggiato;

c) due sussidi straordinari di annue lire 350 caduno, da assegnarsi a due giovani (di ambo i sessi), nati, ovvero dimoranti da dieci anni almeno nell'excircondario di Susa, iscritti ad un ginnasio o ad un corso inferiore di istituto tecnico, o ad una scuola secondaria di avviamento al lavoro, governativi, o pareggiati.

L'assegnazione sarà fatta, secondo le norme che sono visibili presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale.

Ciclista investito da un autocarro

Il meccanico Bruno Capellano, di Umano, di anni 27, abitante in via Perugia 11, mentre stamane percorreva in bicicletta via Nizza, in senso nord-sud, giunto all'altezza del corso Raffaello, traversava la via senza avvedersi di essere seguito da un autocarro; veniva così urtato dalla pesante macchina e gettato al suolo.

Da alcuni passanti venne soccorso accompagnato al vicino Ufficio Imposte consumi dello Scalo ferroviario Vallino; quindi l'agente Francesco Serra, colà di servizio, con autopubblica, lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Ritorno di bimbi

Hanno fatto ritorno ieri, dalla sede di Casalborgone, i bimbi del secondo turno delle Colonie Pietro Micca. Presente all'arrivo, era, con i genitori, il presidente dell'Associazione avv. Cat-

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Prosperity-conference

La «prosperity conference» ha incominciato i suoi lavori a Washington venerdì scorso sotto la presidenza di Hoover. Vi fanno parte 160 personalità della vita industriale, agricola, bancaria americana: da Ford a Lamont, da Young a Meyer. Fra pochi giorni conosceremo il piano di questi tecnici per il ritorno del benessere negli Stati Uniti, nell'attesa daremo in sintesi alcuni punti fermi dei lavori in corso:

Diminuzione della giornata lavorativa, rialzo dei prezzi delle materie prime, aumento del credito in forma tale che esso giunga anche ai consumatori.

Il problema da risolvere è il seguente: aumentato artificialmente il valore dei titoli in Borsa ed anche il prezzo delle materie prime come aumentare il consumo?

Una volta il partito repubblicano era denominato Prosperity-party. Con questa divisa furono condotte le elezioni del 1924 e del 1928. Sarà possibile organizzare in un'atmosfera di ottimismo anche le elezioni del prossimo novembre? Dopo l'apertura della conferenza di Washington le probabilità di Hoover sono aumentate. Le scommesse in suo favore sono salite a 7 contro 5 al candidato democratico Roosevelt.

Seta artificiale

Da due settimane in tutte le Borse del mondo i valori di seta artificiale segnalano importanti rialzi. Questi titoli avevano subito negli ultimi anni tracolli spettacolosi. (Vedi unita tabella). La produzione della seta artificiale aveva assunto, negli anni prosperi, proporzioni enormi non corrispondenti alle possibilità di smercio, ne seguì una perdita di importanti capitali, com'è avvenuto a suo tempo per la Snia Viscosa in Italia.

La sistemazione non è ancora ovunque completa ma la situazione generale è migliorata. Da alcune settimane si nota infatti un aumento nelle vendite (circa il 10 per cento) ma i prezzi, precipitati negli ultimi due anni sono ancora così bassi che la maggioranza delle aziende hanno utili limitati o riescono appena a lavorare senza perdite.

Il mondo degli affari vede comunque con maggiore fiducia l'avvenire come risulta dai movimenti che indichiamo.

Titoli quotati	1-4-1929	1932 1-7	1932 30-8
Aku (Amsterdam)	476 ½	34	39 7/8
Aku (Berlino)	—	34 ½	47
Bemberg (id.)	529	29 ½	43
Courtaulds (Londra)	94 3/8	26/1 ½	31/3
Brit. Celanese (id.)	92/6	5/9	8/6
Soie Artif. (Parigi)	16.800	3400	3800
Am. Glanzst. pref. (Amsterdam)	110	18	27
Am. Bayer Deb. (id.)	—	25	38 ½
Am. Bemberg B. (id.)	118	5/8	4 ½
Am. Enka (id.)	66 ¾	7 ½	13 7/16

L'argento

Uno dei problemi che sarà discusso alla prossima conferenza economica mondiale sarà quello dell'argento. Il crollo nei prezzi di questo metallo, il cui valore è dimezzato, ha diminuito la capacità d'acquisto di centinaia di milioni di consumatori: i cinesi, gli indiani, gli abitanti di alcuni Stati dell'America Centrale e del Sud.

Il bimetallismo, come mezzo per aumentare la capacità d'acquisto e quindi il consumo, è sostenuto non solo dai Paesi che usano questo metallo come base di scambio, ma soprattutto da quelli produttori.

Negli ultimi anni la produzione dell'argento è sensibilmente diminuita ed è scesa da 261 milioni di once nel 1929 a 195 milioni nel '31.

Automobili

Da un comunicato del Ministero del Commercio di Washington rileviamo queste cifre ufficiali sull'esportazione e la vendita delle automobili americane.

Nel primo semestre del '29 gli Stati Uniti hanno venduto all'estero automobili per il valore di 352 milioni di dollari; nel primo semestre del '30, 196 milioni; del '31 102 milioni; del '32, 42 milioni di dollari.

Nello stesso periodo la produzione totale diminuiva nella misura del 73 per cento mentre l'esportazione dell'88 per cento.

Ottimismo con misura

Il bollettino del 1.o settembre della Deutsche Bank und Diskonto Gesell (cioè della più grande banca germanica) esamina la congiuntura. La Banca ritiene che gli avvenimenti americani vadano giudicati con prudenza. La possibilità di vincere la depressione con interventi statali appare problematica. Lo Stato può appoggiare, incoraggiare un movimento non crearlo se non esistono i presupposti economici. Esistono questi presupposti? Secondo il bollettino della Deutsche Bank l'opera di deflazione e di risanamento se ha fatto negli ultimi due anni molti progressi non è ancora completa e soprattutto gli stock disponibili, dalle materie prime ai manufatti, sono lungi dall'essere esauriti.

Sul Daily Mail (ed. cont.) leggiamo invece un articolo entusiasticamente ottimista di Morris. Il capo della potente Casa automobilistica inglese. Egli ritiene che la prosperità sia alle porte.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Riunione di consolidamento di prezzi e di assestamento. L'apertura avviene a corsi sostenuti che però sotto la pressione di numerosi realizzi ripiegano leggermente con assorbimento facile. In seguito gradatamente il mercato si riprende e continua così fino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata. Gli scambi più importanti sono rivolti alla Fiat e alla Viscosa entrambe in progresso da ieri. Uno sbalzo sensibile compie il Sabaudo da 101 a 114. Migliori le S.A.I., Burgo, Stige e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 70	73 80
100	Id. f. p.	74 —	74 —
100	Consol. 5% c.	81 325	81 20
100	Id. f. p.	81 50	81 475
500	Torino 6% c.	486 50	486 50
500	S. Paolo 5%	481 25	481 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	275 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	98 70	98 80
100	B.T. Nov. 1940	98 10	98 20
100	B.T. Nov. 1941	99 05	99 125
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1480 —	1475 —
800	Banca Comm.	1048 —	1046 50
500	Credito Ital.	673 —	671 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	615 —	615 —
350	Mediterranea	345 —	350 —
500	Meridionali	660 —	650 —
30	Cosulich	32 —	32 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	56 —
200	Lloyd Sab.	96 —	114 —
25	Cirié Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	13 25	13 1/8
50	Stige	57 —	58 —
200	Elettr. A. L.	88 —	90 —
125	Sip	51 —	51 50
400	Terni	179 —	178 —
100	F. C. E.	61 —	60 75
500	Savigliano	610 —	605 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
200	Bauchiero	150 —	152 —
100	Tedeschi	40 —	40 —
200	Fiat	162 —	165 50
60	Monte Amiata	46 —	47 —
100	Montecatini	116 —	116 75
100	Oliomont	179 —	179 —
250	Montepont	175 —	167 50
25	Schiapparelli	16 —	13 —
100	Mira Lanza	54 —	56 —
100	Cir	126 —	128 —
200	Acqua Potab.	362 —	360 —
100	Florio	33 50	35 50
200	Viscosa nuove	150 —	151 25
25	Valli Lanzo	25 25	20 25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	210 —	212 —
150	Cartiera Ital.	54 —	55 50
500	Cart. Burgo	162 —	180 —
100	Pittaluga	14 —	14 —
65	Fornaci	236 —	238 —

CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,20; Londra 67,60; New York 19,32.

MILANO, 31. — Incerta con molte oscillazioni all'apertura, il mercato chiude con disposizioni migliori e rivolto specialmente all'imminente «dopo listino» verso il rialzo. Variazioni di poco conto nei valori di Stato con la Rendita 3 1/2 % a 73,95; e il Consolidato 5 per cento fra 81,60 e 81,37 per fine settembre prossimo. Ecco le principali oscillazioni oggi notificate: Stampa [illegible] 530-580; Cucirini 305, 325, 322; Terni 199, 206; Snia 139, 157, 156; Edison 456, 467, 465; Terni 174,50, 178; Pirelli 540, 575; Fiat 160,50, 172, 171,50; Meno ferme le Meridionali, Rubattino, Viscosa, Lanz, Rossari e Cementi. Riservati i saccariferi e poco trattato il rimanente.

Rend. It. 3,50 % 73,95; Cons. 5 % f. m. 81,375; B. Italia 1469; B. Comm. It. 1046; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 800; Cons. Mob. Fin. 615; Elettro Fin. 14; Mediterranea 340; Meridionali 620; Veneta Costruz. 117; Cosulich 31; Rubattino 114; Libera Triestina 31; Cantoni 1500; Turati 250; Fortler 51; Val d'Olona 79; Valle Seriana 40; Val Ticino 78; De Angeli 580; Cantoni Coats 295; Lin. Can. Naz. 128,50; Rossari e Varzi 295; Bacondi 180; Toci 39; Ozien, Merid. 17; Un. Manif. 245; Gavardo 690; Rossi 2000; Targetti 50; Cucirini Seta 323; Bernasconi 39; Viscosa 155; Parchetti e C. 38; Ansaldo 30; Ilva 117; Metall. It. 145; Monte Amiata 47; Montecatini 116; Dalmine 108; Breda 81,50; Bianchi 32; Isotta Fraschini 13; Fiat 171,50; Minsi Silvestri 10; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 180; Cieli 144; Dinamo It. 159; Bresciana 164; Valdarno 130,50; Alta Italia 89; Emiliana 210; Tramo d'Adda 256; Adamello 90,50; Sme 43; Edison 466; Pomeriggio 255; Sip 50,50; Tirso 126; Ligure Toscana 150; Lombarda 252; Merid. Elettr. 170; Terni 178; Un. Es. Elettr. 91 5/8; Italcable 54; Tecnomasio 31,50; Distill. Ital. 97,50; Eridania 273; Industria Zuccheri 740; Raffineria L. L. 501; Italiana Gas 13; Mira Lanza 54; Petroli d'Italia 8; Acque 133; Fond. Rep. 1,90; id. 7 %. 17; Fondi rustici 8,25; Beni Stab. 208; Sal. 23; Past. Naroni 30; Alberghi Venezia 27; Italo Americana 33; Pirelli It. 575; Pirelli e C. 168; Brasital 39; Dell'Acqua 90; Vedetta 46. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 83,70; Cred. Fond. Venezia 5 % 486,50; id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 397; id. 6,50 % 448,50; Cred. Miglior. 6 % 478; B. Naz. Lavoro 5,50 % 428,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,60; id. 1940 99,175; id. 1941 99,125. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 378,20; Londra 67,60; Amsterdam 786; Madrid 157,25; Bruxelles 270,50; Berlino 464,50; Praga 57,90; Bucarest 11,40; New York, cheque 19,52.

BORSA DI GENOVA — 31.

Rend. It. 3,50 % f.m. 74; Cons. 5 % f.m. 81,40; id. cont. 81,10; Obbl. Venezia 3,50 % 83,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 99,15; id. 1941 99,125; B. Italia 1480; B. Comm. It. 1046; B. Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 15; Meridionali 600; Mediterranea 332; Rubattino 213; Lloyd Sabaudo 114; Alta Italia 88; La Polare 71; Snia 152; Montecatini 116,50; Ilva 115; Ansaldo 29,50; San Giorgio 160; Fiat 169; Un. Es. Elettr. 25; Selt 193; Sip 50; Terni 174; Eridania 275; Industrie Zuccheri 746; Raffineria L. L. 490; Distill. It. 101; Molini A. I. 345; Acciaierie 136; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,20; Londra 67,80; Olanda 786; Spagna 157,25; Belgio 270,50; Berlino 465; Praga 57,95; Buenos Aires, carta 4,20; New York 19,52.

ROMA, 31. — Rend. It. 3,50 % contanti 73,825; id. f.m. 73,95; Cons. 5 % cont. 81,15; id. f.m. 81,45; Obbl. Venezia 3,50 % 83,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,75; id. 1940 99,05; id. 1941 99,125; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 430,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1478; Cred. Fond. 445; B. Comm. It. 1046; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 630; Tramways 122; Rubattino 210; Snia 155; Metall. It. 143; Ilva 110; Montecatini 116,70; Ansaldo 28,50; Fiat 170; Terni 176; Elettr. Gas Roma 740; Aeroto 89; Romana Zuccheri 87; Fondi Rustici 7; Immobiliare 610; Beni Stabili 215; Imprese Fond. 95; Risanamento 640; Acqua Marcia 600. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,80; Zurigo 378,20; New York 19,52.

TRIESTE, 31. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,80; Cons. 5 % 81,40; Venezia 3,50 % 83,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,80; id. 1940 99; id. 1941 99; Adria 18; Cosulich 35; Libera Triestina 32; Lloyd 20; Assic. Gen. 3960. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,80; New York 19,52; Zurigo 378,20.

Borse estere

Parigi, 31. — Il mercato si apre stamane calmo, benchè molti gruppi di valori perdano alquanto terreno. Le Rendite Francesi tuttavia si mostrano alquanto sostenute. I gruppi bancari presentano non irregolarità bruscchè generale e si registrano flessioni in vario senso. Nei gruppi industriali elettrici, carboniferi, minerari, la tendenza è al ribasso. Eguale tendenza debole si mantengono pure i valori internazionali. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 88,60; New York 25,51; Italia 130,75; Berlino 606; Belgio 354,25; Svizzera 492,15.

Londra, 31. — Tendenza sostenuta nel mercato malgrado le indicazioni poco favorevoli di New York. Solo le azioni petrolifere si mostrano deboli e le Royal Dutch perdono circa un punto. Apertura dei cambi: Parigi 88,45; New York 3,4725; Italia 67,80; Berlino 14,50; Belgio 25,05.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 114; chiusura, ottobre 112, dicembre 114,25. Base Alessandria: apertura: ottobre 112,75, dicembre 114,05; chiusura, ottobre 112,80, dicembre 114,25.

MILANO, 30. — Borsa merci — Frumento: ottobre 111,80, dicembre 113,60. Granoturco: ottobre 54,55, dicembre 57,60.

Genova, 30. — Grano da L. 93 a 102 al nl.; meliga da 78 a 80; segale da 68 a 70; barbariato maggio da 74 a 76; fagioli regina da 70 a 75.

Le assemblee di domani

Milano. — S. Italiana Noleggio Tassametri, via della Signora 3, ore 11 straordinaria (2-9 stessa ora).

— Soc. An. Brevetti Invenzioni Lorza via Filippo Carcano 21, ore 11 straordinaria.

— Soc. Finanziaria Industriale Italiana, via Durini 9, ore 11 straordinaria (7-9 stessa ora).

— Fabbrica Italiana di Articoli Sportivi «Fidas» (in liquidazione), studio Travi, via S. Damiano 2, ore 11.

— Soc. An. Meda & Winterbottom, (in liquidazione), studio Colli, corso Littorio 2, ore 11.

— S. A. Conducenti Automobili Mutilati Invalidi di guerra, via Giacosa 15, ore 15 (3-9).

— Soc. An. Aste dorate Amato-Caronno, presso studio comm. rag. P. Corbella, piazza Duomo 2, ore 15 ord. e straord. (3-9).

Firenze. — Soc. An. V. Calabri, Lungarno Corsini 4, ore 10 straord. (2-9 stessa ora).

Napoli. — Industria Napoletana Calzo Affini, La Traversa Cesare Rosaroll 21, ore 10 straord. (3-9 stessa ora).

Roma. — Soc. An. «Fulloveg», via Maria Adelaide 6, ore 11 straordinaria (2-9 ore 16).

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia — 19,30: Com. dell'Enit — 19,50: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «I dotti di Villa Trista», commedia in 3 atti di Santiago Rusiñol. Dopo la commedia: musica da ballo ritrasmessa.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.

MICHELOTTI: 21: Riv. Giletti-Nazzarini.

PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Domani, all'ALFIERI «BRUNE e BIONDE»

Il modernissimo spettacolo

che riassume brillantemente e in modo divertentissimo, le caratteristiche e i gusti dell'epoca.

L'attrazione maggiore del primo programma di questo «Festival teatrale internazionale» è costituita dalle

12 LADIES JAZZ

celebre Orchestra Femminile

viennese, dall'affiatamento meraviglioso e dalle esecuzioni magistrali.

L'originalissima schiera è guidata dal dottor Rosenfeld, ed è già passata attraverso una scia di clamorosi successi. E' la nuova voce di Vienna, la città squisitamente musicale.

TEATRO MICHELOTTI

IL MONDO AL VERDE

la gaia rivista di Ripp e Bel Ami, ancora oggi e domani. Venerdì:

LA GABBIA DEI MATTI

la nuova creazione di Bel Ami, per la quale è vivissima attesa.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Principessa del caviale. L. 6 e 4.

VITTORIA: «Maruska», D. Del Rio. L. 6 e 4.

SPLENDOR: «Fra Diavolo», Poltrone L. 3. Domani: «Fiamme di gelosia», W. Baxter.

IDEAL: Schiavi della colpa e 4.a prova del campionato ciclistico Binda e Guerra.

ALPI: Aquilotti (Ben Lyon) e Topolino.

STATUTO: «Marito in gabbia» e comiche.

BORSA: Dame e [illegible] (Billie Dove) e comica (o). «e le donne (Buster Keaton).

PRINCIPE: «Donna incatenata» e Varietà.

STADIUM: «Il capitano di corvetta».

Alle «STATUTO» SIDNEY CHAPLIN diverte. Inoltre: Marito in gabbia.

«PECCATRICE» al [illegible] Domani: ADOLPH MENJOU.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Nel bacio del Signore è improvvisamente spirata nelle prime ore di stamane

Carolina Avandero ved. Amosso

d'anni 87

Ne danno l'annuncio: i figli ingegnere Achille; Angiolina; la nuora Teresa Lombardi e figlia; i nipoti; cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1° Settembre, alle ore 8, partendo dall'abitazione, in Via Umberto, 86, poscia la cara Salma proseguirà per il Santuario di Oropa.

Per espresso desiderio, invece di fiori, oblazioni alla Parrocchia di San Cassiano.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 31 Agosto 1932. U. 5477 T.

(Imp. Pub. Ivaldi Davide, tel. 23-27, Biella)

Il mezzo classico

Avendo passato la cinquantina e abbandonato da lungo tempo ogni pretesa personale all'amore, la signora Lacombe, vedova senza figli e sufficientemente ricca, non aveva nella sua vita altra passione che d'occuparsi degli affari altrui: ma questa passione era, in lei, veramente ardente. Le piaceva combinare e scombinare matrimoni, consigliare le sue giovani amiche nella felicità o nel dolore, e, con zelo impareggiabile, mettere la sua esperienza al servizio delle sue conoscenze che erano numerose.

Un giorno, ben truccata, tinta e ritinta, vestita in pompa magna come al solito, si preparava ad uscire per una passeggiata igienica prima di colazione, quando la cameriera le annunciò la signora Valier.

— Fate entrare qui.

Agile malgrado la sua corpulenza, si lanciò incontro alla nuova venuta, una giovane donna bruna, dal bel viso di bambola candida, vestita con modesta eleganza.

— Oh! mia piccola amica, come sono lieta di vedervi!...

— Cara signora, scusate la mia indiscrezione, ma ho bisogno d'un consiglio. Sono una povera provinciale senza esperienza...

Il viso della signora Lacombe splendeva di soddisfazione.

— Bambina mia cara, avete fatto benissimo a venire da me! Sono lusingatissima e completamente a vostra disposizione. Di che si tratta?

— Ebbene, ecco. Voi sapete che Maurizio, mio marito...

— Ch'è troppo felice di avere una mogliettina adorabile come voi!

— ...è capo ufficio agli stabilimenti Renoir. Dirigeva, prima, una delle succursali del sud-est, ed è appunto per questo che ci siamo conosciuti. Ha un buon stipendio, ma la vita è così cara...

— Che si riesce appena a stare nelle spese, e che non si può comperarsi i bei vestiti e le costose pellicce che si meriterebbe di avere. Non è così? Non arrossite, cara...

— Allora, fra un mese, il direttore generale va in pensione e il suo posto rimane libero. Ma vi sono altri due concorrenti che hanno anch'essi dei buoni titoli e delle probabilità... Per cui il mio povero Maurizio non riesce più nemmeno a dormire la notte!... Pensate: il suo stipendio verrebbe quasi raddoppiato... sarebbe la ricchezza per noi... Sarei tanto felice s'egli potesse ottenere questo posto... Ed egli non sa farsi valere abbastanza! Sono sicura che non farà nulla per avvantaggiarsi, non ricorrerà a nessuna raccomandazione... Vi pare che io potrei fare qualche cosa per favorire la sua nomina? Vorrei agire senza ch'egli lo sapesse, capite? Perchè sono certa che se lo sapesse, mi proibirebbe d'immischiarmi nella faccenda... C'è mezzo per me d'aiutare questo povero Maurizio? Cosa potrei fare? Voi, che conoscete il suo principale, il signor Stefano Renoir...

La signora Lacombe l'aveva ascoltata senza dir parola e ora l'osservava con attenzione.

— Una raccomandazione banale non ha mai effetto — disse infine. — No, occorre qualche altra cosa... qualche cosa di decisivo, mia cara Marcella...

Tacque un momento, e poi in tono grave:

— Amica mia, la nomina di vostro marito dipende da voi sola.

Marcella ascoltava, piena di speranza. La signora Lacombe continuò:

— Stefano Renoir è ancora giovane, ed ha fama d'aver avuto molte avventure amorose. E voi, figliola mia, benchè vestita troppo semplicemente e ancora un po' provinciale d'aspetto, siete una delle più belle donne che si possa trovare a Parigi... Allora... mi capite...

— No — balbettò Marcella diventando di porpora.

— Sì, voi mi capite benissimo. Il mezzo è classico... Non protestate, bella mia... a che servirebbe? Voi siete abbastanza intelligente perchè sia obbligata ad usare delle perifrasi. M'avete chiesto un consiglio e io ve lo do con tutta franchezza, con l'esperienza che ho del mondo. Chi vuole il fine vuole i mezzi...

— Ma io non potrei mai ingannare mio marito, per interesse, con un uomo che nemmeno conosco... Oh! non dovete credere ch'io sia capace di fare questo...

La signora Lacombe la guardò bene in faccia.

— Oh! perbacco, amica mia, volete forse farmi credere d'essere un fenomeno voi? Forse che la bella signora Hutier, che avete conosciuto in casa mia, non ha impiegato questo mezzo per creare la posizione di suo marito? E il signor Maillard, non è arrivato alla posizione che occupa oggi soltanto perchè la piccola signora Maillard è, da dieci anni, l'amante del presidente Bervanche?... E tante e tante altre... Andiamo, via, ragazza mia, non fatevi compatire coi vostri scrupoli! Vi vedo bella e mal vestita, obbligata a rinunciare a tutto ciò che desiderate, sposata a un bravo ragazzo lavoratore e capace, ma senza spirito d'iniziativa, e che, se voi non pensate ad aiutare, resterà per tutta la vita ad occupare posti di subalterno! Insomma... ragionate, ragazza mia, e scegliete...

— Mio Dio, è spaventoso!... — gemè Marcella nascondendo il viso fra le mani.

— Perchè? Il signor Stefano Renoir è un uomo simpaticissimo, ha un fisico più che piacevole, ed è d'una discrezione assoluta; questo è fuor di dubbio... Andate a parlargli, e... lasciategli capire in un modo o nell'altro...

— Ma morirò di vergogna...

— Affatto, affatto! D'altra parte, amica mia, capisco che voi siete già decisa a seguire il mio consiglio... Eh! sì, perchè altrimenti ve ne sareste andata subito indignata, fin dalle prime parole che vi ho detto su questo argomento! Mia povera bambina, l'esistenza è complicata quando si è belle donnine come voi, e quando, come voi, si ama il lusso e non si è ricche!... Suvvia, guardiamo le cose bene in faccia, ragazza mia!... Il mezzo che vi indico, è classico... ed è il solo... E, credete a me, non sarete nè la prima nè l'ultima ad impiegarlo... Del resto, niente vi ci obbliga... Rassegnatevi a che un altro diventi direttore generale. Avete sopportato fino ad oggi la vostra mediocrità...

Marcella rifletteva. Era proprio questo che le riusciva ogni giorno più impossibile: sopportare la sua mediocrità. Sentiva per il lusso, per i bei vestiti, per i gioielli, per i divertimenti, un'attrazione che sempre più aumentava, che diventava il suo pensiero dominante. L'amore che ella provava per suo marito non era poi sviscerato, come non lo era il suo attaccamento alla virtù... Capiva, insomma, di essere già decisa...

Si congedò dalla signora Lacombe, e l'indomani mattina, col cuore che le batteva forte forte, si faceva annunciare al domicilio privato del signor Stefano Renoir che la ricevette subito. Non aveva mai visto, prima d'ora, quest'uomo così onnipotente per il suo destino. Era un signore distinto, alto di statura, dalla faccia piacevole ed energica. Nel suo studio, la giovane donna notò un largo e basso divano, e arrossì.

— Di che si tratta, signora? — chiese il signor Renoir, che sembrava stupito di questa visita, ma i cui modi erano di una perfetta cortesia.

Confusamente, con imbarazzo, Marcella, che aveva indossato il suo abito migliore e ch'e s'era impregnata d'un fine profumo acuto, spiegò che s'era permessa di venire a fargli visita per parlargli in merito al posto di direttore generale. Ella desiderava che suo marito ignorasse questa visita, che le avrebbe proibita. Aveva agito di sua iniziativa per venire a parlare in favore di una causa giusta...

Continuò riacquistando la sua disinvoltura man mano che parlava, soprattutto perchè le sembrava di capire, dallo sguardo del signor Renoir, ch'egli la trovava bella. Il che era vero. Del resto egli l'ascoltava senza rispondere. Non si rendeva conto dunque di ciò ch'ella gli offriva in cambio della sua richiesta? Ora, Marcella s'irritava nel vedere il suo interlocutore restare freddo e silenzioso. Decise di tagliar corto.

— Vi sarei tanto tanto riconoscente... — concluse porgendogli la mano con gesto d'abbandono.

— Signora — disse freddamente il signor Renoir fingendo di non vedere la mano che gli veniva offerta: — voglio credere che vostro marito, che stimo come uomo onesto e per bene, ignori la visita che siete venuta a farmi, e che è... inopportuna...

Ebbe un sorriso ironico e continuò:

— Ho l'ingenuità, abbastanza strana per un uomo della mia età se volete, di credere che l'amore non possa essere venduto o comperato, in qualsiasi caso, senza perder tutto il suo valore. Ho la fatuità di voler scegliere io stesso i miei amori, e di non trovare nell'amore alcun interesse se manca la reciprocità... Sì, qualunque sia la bellezza d'una donna, non mi attrae per nulla se non si offre senza almeno un'apparenza di fascino personale... So benissimo che questo mezzo di... raccomandazione è abbastanza usuale... Rassicuratevi: vostro marito non aveva affatto bisogno di raccomandazioni per diventare direttore generale dei miei stabilimenti. Ho firmato questa mattina la sua nomina... E rassicuratevi ancora: mantengo, ma esclusivamente perchè egli se la merita, questa nomina... La vostra iniziativa non gli avrà quindi portato nessun danno! Vi prometto anche che egli non saprà nulla. Tornate, signora, da vostro marito, e sappiate essere degna di quest'uomo bravo e onesto.

Marcella, immobile, l'aveva ascoltato, sbalordita. Egli s'alzò e la riaccompagnò cortesemente alla porta. In istrada, ella fermò un taxi e si gettò sui cuscini singhiozzando di vergogna.

— Ebbene, mia cara amica, ci siamo eh?... Avete ottenuto il posto! — le disse pochi giorni dopo la signora Lacombe incontrandola. — Vedete che avevo ragione?... Ah! vostro marito non saprà mai quello che vi deve!... — aggiunse con un breve riso d'intesa...

Marcella aveva vergogna d'essersi offerta: ma aveva più vergogna ancora d'essere stata respinta. Diventando scarlatta, mantenne un silenzio che confermava.

FEDERICO BOUTET.

(*Traduzione di* CORRADO ROSSI).

TORINO, HOLLYWOOD D'ALTRI TEMPI

Marcella Albani, il comm. Ambrosio, Gabriellino d'Annunzio

La fuga d'una bella fanciulla dalle mura del collegio – Nel vasto mondo, alla caccia d'un posto al sole – L'ingresso ai capannoni delle meraviglie – Il primo provino e la paterna accoglienza del «direttore» – Ma com'era facile fare carriera, allora!

L'alba era nata da poco ed io mi trovavo già sulla via, a gironzolare senza fretta di giungere poichè non mi attende alcuno. Dopo essere rimasta qualche ora sdraiata sul letto, a sognare, ero balzata freschissima in piedi. L'acqua diaccia del lavabo mi aveva comunicato una levità infinita. Mi sentivo felice. Avevo fatto colazione, sorridendo al ricordo del precedente digiuno serale; infatti, interamente presa dall'idea dello spettacolo, non avevo toccato cibo.

Camminando, pensavo a quanto mi rimaneva da fare. I denari stavano per finire, ne avevo giusto abbastanza per saldare il conto dell'albergo ed acquistare il biglietto di ritorno.

La paura del collegio

Rientrare in collegio, riprendere la vita monotona ed uguale di tutti i giorni passati, fino al diploma, alle vacanze! Rimuginavo certe idee audaci nate dal grande insegnamento. E se avessero denunciato la mia fuga? Forse in Questura sapevano già che una ragazza, una ragazza che aveva il mio nome ed i miei connotati, era scappata dal collegio. Riflettendo, però, mi rispondevo che ciò non poteva essere! «Ormai la nonna sarà messo al corrente la Superiora e l'apprensione sulla mia sorte sarà sfumata». Eppure avevo la sensazione d'essere spiata, guardata con attenzione voluta — chi sa, forse per scoprire in me la rassomiglianza con la fanciulla fuggitiva! — da tutte le persone che incontravo.

Costeggiavo il Po, gonfio e veloce tra le rive alberate e solatie. Improvvisamente la mia attenzione fu attratta da un enorme capannone che sfolgorava al sole con le sue pareti vetrate. Mi avvicinai e lessi, sulla facciata bianca, due magiche parole: «Ambrosio Film».

Me ne stavo imbambolata a guardare quand'ecco giungere un'automobile, che per poco non m'investì. Scansatami intimorita, feci alcuni passi da un lato e vidi saltare dal predellino una signorina bruna, elegantissima, molto truccata. Rimasi a bocca aperta per qualche secondo. — Quella è certo un'attrice — mi dissi.

Ad un tratto mi scossi sotto la spinta di un pensiero che, repentino, mi attraversava il cervello. Fu come un qualcosa m'avesse presa per un braccio, sospingendomi avanti. Non ebbi tempo di riflettere. Nell'atrio passeggiava un vecchietto munito di due notevoli mustacchi e dal naso rosso rosso. Appena s'avvide della mia presenza, mi squadrò accigliato: Chiesi... chiesi.

— Lei è stata ingaggiata per il salone di D'Annunzio?

— Eh?! — esclamai interdetta.

— Le otto sono passate! — Dette un'occhiata all'orologio ed uno a me! — Faccia presto. In fondo al corridoio, a sinistra, troverà la camerata per i figuranti. Corra!

— Corro. Grazie.

Ma non corsi. Proseguii guardinga, osservando bene l'ambiente; il via vai delle persone, il movimento degli operai che seguivano ordini secchi. Intorno ardevano molte lampade abbaglianti ed il vociare riempiva di frastuono il capannone.

«Contessa Canevari...»

Ero confusa, incerta se proseguire o ritornare sui miei passi e andare lontano di là, dicendo al portiere: — Sa, buon uomo, io non sono stata ingaggiata... per il salone di... D'Annunzio. Mi lasci andar via...

Ma l'ingresso di un signore piccolo, magro, dallo sguardo furbissimo, m'inchiodò senza speranza di liberazione immediata.

— Buon giorno, commendatore — ripetono varie voci.

— Ciarea. Ciarea! — risponde il sopravvenuto, benevolo, avviandosi verso una porta laterale. Appena scomparso il commendatore, irrompono nella sala una cinquantina di persone, uomini e donne, mascherate nei modi più strani. Esse, al centro di un uomo in maniche di camicia, biondo e ricciuto, che sta nel mezzo del salone, formano circolo ed ascoltano, attente, le spiegazioni che egli dà loro. Dopo pochi minuti odo un richiamo, rivolto ad alta voce:

— Contessa Canevari... contessa Canevari!

Ed ecco la bruna elegantissima che ho già veduta, spuntare dal corridoio. Quant'è bella! Indossa un costume da Colombina di raso lilla...

— Ma lei che fa?

E' il vecchio portiere che s'è avvicinato e mi guarda di traverso.

— Io?... vede... Volevo parlare al direttore...

— Che direttore, che direttore! Ho capito... Lei non può stare qui.

Frattanto si spalanca l'uscio di fronte e il vecchio tace. Sulla soglia si profila la figura del commendatore.

— Sì, è giusto: me ne andrò; ma prima vorrei parlare al...

— Chi cerca, signorina? — interviene l'omino dallo sguardo furbissimo.

— Vorrei parlare al direttore...

— Cosa vuole da lui?... S'accomodi — e m'invita a precederlo nello studio.

Appena dentro, esplodo:

— Senta, signor commendatore; vorrei tanto poter diventare attrice... ecco!

— Io?... vede... Volevo parlare al direttore...

I precedenti artistici

— Uhm?! Già!... Ma vede, signorina... il personale è al completo. Niente da fare, per ora... Lei, ha mai posato?

— No, ma ho studiato arte drammatica a Santa Cecilia.

— A Roma? Ho poca fiducia. Il cinematografo è tutt'altra cosa.

— Ho recitato in collegio.

— Ah, sì? — ride. — Mi dica, piuttosto: i suoi sono contenti che ella inizi la carriera cinematografica?

— I... i miei?... Sì, sì... contentissimi! Poi... ho già compiuto il ventunesimo anno, sa? Faccio quello che voglio... non ho controlli.

— Come va che si trova a Torino?

— Sono... artista di varietà... e... giro. Ora sono rimasta senza scrittura... e allora...

— Uhm! Aspetti un po'.

Il mio interlocutore preme il bottone del campanello elettrico e, all'usciere che s'affaccia, dice:

— Chiamami Geymonat.

Io penso: «Geymonat? Chi sarà mai? Geymonat. Mah!».

Geymonat è un giovane monocolato, assai elegante; eccolo lì:

— Desidera, commendatore?

— Ch'a dija, mònssù Geymonat... Qui ci sarebbe la signorina... signorina? — mi guarda interrogativo.

— Albani... Albani — invento io in fretta.

— Albani, che mi sembra molto adatta per la parte in «Amore in fuga».

— Già... Ma l'altra è ormai scritturata. Peccato che la signorina Albani non si sia presentata tre giorni prima... Proprio peccato.

— Peccato davvero!... — mormoro io, veramente accorata.

— Oh, be', senta: quella della Pasquali la metteremo in un altro film. La signorina Albani è molto più adatta per la parte — conchiude il commendatore.

Quasi quasi lo abbraccio.

— E' contenta? — mi chiede.

— Sì — rispondo con un filo di voce.

— La faccia truccare: ci vuole un provino, soprattutto per le scene della vecchia.

Seguo mònssù Geymonat al primo piano. Entriamo in uno stanzone ingombro di scatole, di bauli, di barattoli. Sulla tavola sono collocate alla rinfusa parrucche e cestine colme di tubi colorati; le mie narici avvertono intanto odore di vernice. Un uomo anziano, bonario, simpatico, il truccatore, mi fa accomodare in una poltrona; Geymonat se ne va.

Mentre il truccatore compie l'opera sua, tento di raccogliere informazioni:

— Chi è Geymonat?

— Lei è nuova all'ambiente, signorina: si vede. Geymonat è il metteur en scène del film che si inizierà il 15.

— Ah, capisco. E l'omino che chiamano commendatore?

— L'omino? — ride. — L'omino! Quest'è bella! Ma è il commendator Ambrosio, santo cielo: il proprietario dello stabilimento!

— Davvero?

— Eh, già!

— E il film che stanno facendo già, che titolo ha?

— «I due Pierrots».

— C'è anche... D'Annunzio?

— E, Gabriellino, il figlio di D'Annunzio, insomma.

— Quello coi riccioli biondi?

— Perfettamente.

(Ricordo una fotografia del poeta adolescente e riesco a trovare la somiglianza tra il padre ed il figlio).

— Sarta, signor commendatore...

Intanto il truccatore mi porge lo specchio. Orrore! Mi vedo terribilmente invecchiata, la fronte e le guancie solcate da rughe grigio-bruno; l'epidermide del viso e del collo resa giallognola dai ceroni; gli occhi circoscritti di azzurro.

— Così brutta! Perchè?

— Deve dimostrare sessant'anni!

Non parlo: accetto rassegnata il fatto compiuto.

Già m'attendono Ambrosio, Geymonat ed un ignoto signore, occupatissimo a sistemare un treppiedi che sorregge una scatola rettangolare, munita di leve e manovelle. Un fotografo? Chi sa? Accendono tante lampade i cui fasci di luce mi vengono proiettati sul viso. Mi pare di essere diventata cieca: non vedo più nulla, per un attimo ho la sensazione di precipitare nel vuoto, in un baratro.

— Non va! — grida Ambrosio. — Non va! La signorina è ancora troppo giovane. Pensi che deve avere una figlia di venticinque anni — precisa rivolto al truccatore. — Ha capito?

L'amore perduto

— Sì, signor commendatore. Faccio presto: ancora pochi segni.

Sono divertita e rido dentro di me: a diciotto anni, non mi pare possibile avere una figlia di venticinque!

Cambio parrucca: invecchio... ancora un pochino. Infine il commendatore è soddisfatto. Mi spiega la scena, mi suggerisce l'atteggiamento, m'aiuta. Capisco che vuole che io riesca bene.

— Pensi ad un amore perduto, alla felicità dei giorni della giovinezza passata. Si ricordi che dovrà perdonare all'uomo che l'ha fatta soffrire, poichè la preme la felicità della sua figliuola.

La spiegazione è talmente efficace che per un momento penso alla nonna lontana, alla fuga, alla mia avventura, e gli occhi mi si velano di lacrime.

— Così, così... benone! Gira, Vitrotti!... Ora volga gli occhi verso di me: sono colui che l'ha fatta tanto soffrire; mi ha perdonato, però. Mi sorride, dunque, con dolcezza, con rassegnazione... Così. Io non voglio saperne di riconciliarmi, faccio per andar via; ma lei mi costringe a rimanere e m'implora... così: facendomi capire che quelle due povere nostre creature si amano e, almeno loro, almeno loro... hanno diritto alla felicità... Così! Benissimo, perdio!

Cos'è accaduto? Le luci si spengono. L'omino è gongolante. Mi dice:

— Bravissima. Vada a struccarsi. Poi passi in ufficio. Albani... e il nome?

— Marcella.

Undici film

Mentre il truccatore mi passa sul viso un pannolino cosparso di grasso, chiedo:

— Cos'hanno fatto quei signori?

— Le hanno girato il provino. Creda a me, che ne ho vedute tante; lei ha fatto molto bene. Eravamo tutti commossi.

— Ma... credevo si trattasse di un semplice esperimento... altrimenti avrei fatto meglio.

Dieci minuti dopo, il commendator Ambrosio mi diceva nel suo ufficio:

— Scrittura per un anno. Va bene? Giacchè dobbiamo lanciarla, non ci conviene impegnare la sua opera artistica per un solo film. Legga, legga e poi firmi.

Non riuscii a leggere il contratto. Avevo gli occhi annebbiati, non capivo nulla.

— Firmi, firmi. Cos'ha, adesso?... E, mi raccomando: puntualità e disciplina; lo stabilimento è luogo di lavoro.

Col capo facevo «sì, sì» come avevo veduto fare da un fantoccio meccanico alla fiera di Castel Gandolfo, molti anni prima.

Alla nonna scrissi una lunga lettera ricca di particolari, invocante la sua benedizione. «Capisco di dover cominciare ad imparare da capo, ma non mi spavento. Il cinematografo è antitetico al teatro: richiede più studio, forse per questo mi appassiona di più. Ho volontà e fede: riuscirò».

E fui protagonista di ben undici film editi dall'Ambrosio.

MARCELLA ALBANI.

La montagne della Groenlandia non sono che massi di ghiaccio

Reykjavik (Islanda), 31 sera.

Il dott. Lange Koch, capo della spedizione danese in Groenlandia, giunto qui in idrovolante da Scoresby Sound, ha annunciato che durante un viaggio aereo compiuto lungo la regione costiera della Groenlandia ha potuto stabilire che le montagne della Groenlandia non sono che dei giganteschi massi di ghiaccio. Egli ha pure scoperto vasti ghiacciai e montagne di ghiaccio fra Scoresby Sound e Danmark Harbour.

DOCUMENTI RIVELATORI

La suocera di Thiers racconta...

Madame Dosne, rara avis, una suocera adorabile e preziosa. Thiers, suo genero, ne seppe qualcosa. Nelle memorie rivelatrici della Dosne, è evidente la parte avuta da questa suocera nella vita politica di Adolfo Thiers.

Lo stile di questa donna è vivace, ma senza sciatteria! La lingua è colorita e riveste spesso un pensiero chiaro e preciso, un fatto reale. Essa dice ciò che pensa e non esita a dichiarare che il coraggio non è la principale virtù dei moderati. La Dosne giudica e critica apertamente i grandi attori politici della Francia di quell'epoca che essa conobbe molto da vicino: Cavaignac, Arago, Marrast, Changarnier, Bugeaud, Lamoricière, Déron, Emilio De Girardin, il focoso battagliero polemista, che la suocera di Thiers perseguitò con il suo odio; gli amici come Duvergier, Hauranne, Rémusat e dei Bonaparte, il Re Girolamo, il Principe Pietro Bonaparte, la Principessa Matilde che l'autrice di queste memorie paragona a qualche bestia feroce e, infine, la figura silenziosa ed enigmatica di colui che era in quell'epoca il vero maestro dell'ora: il Principe Luigi Napoleone.

Le note della Dosne

Un quaderno del taccuino è del 1850. La Dosne registra un incontro di Thiers con il Principe Metternich a Bruxelles; un altro parla del ritorno di Thiers a Parigi nel 1852 dopo il momentaneo allontanamento e racconta il ritorno del Principe Luigi nella Capitale.

Madame Dosne ha scritto qualche pagina nel 1858, poi i suoi ricordi riprendono nel 1866 fino alle elezioni del 1869.

Essa vi ha annotato le sue impressioni strettamente personali; racconta ciò che sente e pensa a contatto degli avvenimenti. Non mancano gli odi e le predilezioni.

E' la Dosne che nota: 11 ottobre 1832: «Ha luogo un Consiglio dei Ministri presso il Ministro della Guerra. Dopo le questioni di politica interna, viene sul tappeto la politica estera. Per decidere, bisogna ascoltare il Duca de Broglie, Ministro degli Esteri, che deve intrattenersi con gli Ambasciatori. Dopo di che, il Consiglio presieduto dal Re il quale si è scusato di non essere in gran tenuta. Senza aspettare che ciascuno dei Ministri prescelti avesse pronunciato la formula di rito: «Giuro», il Sovrano li ha attirati a sè e li ha abbracciati. Questa scena si è ripetuta quattro volte. Il Re era fortemente emozionato. Egli ha detto a Thiers:

«— E' per la prima volta. Mi auguro che ciò avvenga per molto tempo!

«Nella giornata, il Sovrano aveva avuto delle scene violente al Palazzo. Madame Adelaide aveva anche pianto. Il Re è molto risoluto, amabilissimo, ma evidentemente soffre per queste scene famigliari».

Dopo il Consiglio dei Ministri dell'8 giugno 1839, Thiers voleva andarsene, ma il Sovrano — stringendogli la mano — gli disse:

«— Mio caro Ministro: voi mi renderete un grande servizio consentendo a rimanere. Diversamente, sarebbe la fine del Ministero.

«— Il Re conosce le condizioni che esigo per rimanere?

«— Sì, sì. Ho veduto il Duca di Broglie: non sono che questioni di dettaglio».

Il Sovrano era rassegnato a tutte le concessioni e venne letto il programma di Thiers.

Il primo articolo, riguardante una riserva di Thiers circa l'intervento, passò senza discussioni ma in seguito egli fece osservare che giudicava l'intervento come un dovere, poichè era contemplato nel Trattato della Quadruplice Alleanza.

Il Re rispose che si sarebbe riservato di esaminare l'articolo del Trattato riguardante tale particolare. A questo punto, Thiers domandò la parola. Il signor Guizot — che aveva compreso la collera di Thiers e intuito una rottura, disse al Re:

«— Sire, noi non trattiamo da Potenza a Potenza, ma da Convenzione a Convenzione. La mia autorità è composta della maggioranza della Camera. E' la Camera che mi dà il diritto di dire la mia opinione in questo Consiglio e discutere. Se tutto ciò non piace a V. M. sono pronto a ritirarmi...».

La proposta del Sovrano

Allora il Sovrano si alzò, gli andò vicino dicendogli in tono amabile:

«— E' per questo, Thiers, che vi avrei ferito? Spieghiamoci meglio».

Guizot disse al Re, a solo:

«— Sire, siete voi che distruggete tutto!».

«— Ma che cosa ho detto?».

Infine, il Sovrano propose a Thiers:

«— Tutto ciò che ho voluto voi lo avete eseguito. Ma più rifletto e meno mi sento il coraggio di decidermi su di una questione così grave. Ancora una volta, io vi domando ventiquattro ore».

Thiers acconsentì e il Re lo baciò esclamando:

«— Qual servizio mi avete reso! Voi ne avete resi parecchi alla mia Corona, ma questo li supera tutti! Voi rimanete, non è vero? Il Gabinetto non andrà in crisi!».

Vale la pena riferire un colloquio con Bismarck avvenuto l'8 ottobre 1866 a Berlino; è interessantissimo soprattutto per gli accenni che fece il Cancelliere tedesco sull'*Italia e la Dalmazia.*

Bismarck gli fece molte cortesie e gli parlò degli «ultimi avvenimenti». Gli disse, credo, che aveva ingannato Napoleone III.

«No, rispose Bismarck! E' lui che ha ingannato me! Nel 1865, a Biarritz, gli proposi di allearsi con la Prussia, non ebbi alcuna risposta.

«L'Imperatore si lisciò i baffi e rimase impenetrabile. Feci poi nuovi tentativi, ma invano. *Così mi legai all'Italia.*

«A quell'epoca, proposi al Governo Italiano di *inviare la sua flotta per distruggere quella austriaca e di sbarcare trentamila uomini in Dalmazia*, lasciando da parte il Quadrilatero. La mia idea non fu accettata».

FRANCESCO GERACI.

Note bibliografiche

Dentisti, artisti e pazienti

Un'interessantissima pubblicazione, in elegante veste tipografica, ricca di 494 pagine, con 474 illustrazioni e 12 tricromie, ci ha mostrato il prof. dott. Casotti, che, oltre ad essere un apprezzato chirurgo dentista, è un cultore appassionato della scienza medica nei suoi rapporti con la storia e con l'arte.

Il libro in parola, poco noto alla maggior parte del pubblico, ma assai diffuso da qualche anno negli ambienti scientifici e artistici italiani e stranieri, è dovuto al prof. Beniamino De Vecchis, con prefazione del prof. on. Amedeo Perna, e s'intitola «Dentisti, artisti e pazienti» (Edizione de «La Cultura Stomatologica», via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino, prezzo lire 200).

«Il miglior commento che si possa fare al magnifico libro, il più ricco, completo e più interessante di storia della medicina finora pubblicato è quello — osserva appunto il prof. Casotti — di ricordare, sia pur brevemente, per ragioni di spazio, alcuni giudizi d'insigni maestri».

L'on. Amedeo Perna, prof. ordinario di odontoiatria presso la R. Università di Roma, nella bella prefazione al libro, dice fra l'altro:

«Questo libro è il primo del genere che vede la luce in Italia, ed ha lo scopo di vangare e dissodare il passato col bussare alle porte dell'arte, alle porte cioè dei Musei e delle Pinacoteche, col consultare i testi antichi e moderni e tutte le istorie della medicina e dell'odontologia.

«Senza dubbio alcuno le raffigurazioni delle scuole italiche che portano i nomi gloriosi di Bellini, di Torre degli Ancinelli, di Galassi, di Ferrara, dello Spagna, di Luino, di Granacci, di Raimondi, di Zampieri, di Dolci, di Tura, del Perugino, di Bust, di Cortellini, di Guidotti, di Caraccio, di Tiziano, di Vasi, di Longhi, di Maggioyto, di Tiepolo, sono tra le più belle e significative e basterebbero da sole a giustificare un'opera siffatta.

«Le raffigurazioni riguardano l'arte profana e l'arte sacra e per meglio riprodurre lo spirito dei tempi, oltre che ricorrere al disegno moderno per illustrare uno scritto o un fatto, l'A. ha riprodotto il testo originale dell'epoca per rendere così più armonici e inquadrati i concetti artistici e letterari».

Il prof. Arturo Castiglioni che occupa la cattedra di Storia della Medicina presso la R. Università di Bologna, in una recensione comparsa su «Minerva Medica», così si esprime:

«Il volume presenta in una forma simpatica e piacevole anche per il lettore profano, un quadro storico nel quale si può seguire l'evoluzione dell'arte cominciando dai dentisti babilonesi fino ai modernissimi odontoiatri. Molto ben scelte, per dare un'idea delle cognizioni dei tempi, sono particolarmente le citazioni dei testi ippocratici e quelle tolte dagli autori latini: con vivo interesse si leggono i capitoli che trattano delle cure dentarie della scuola salernitana, delle scoperte degli anatomici italiani del Rinascimento e di quella degli scienziati del Settecento che diedero all'arte dentaria il maggiore impulso. Ma ciò che rende più vivo e attraente il libro del De Vecchis e lo fa diventare non soltanto un volume pregevole per quello che si può impararne, ma anche una lettura gaia e confortante, è la profusione con la quale sono state distribuite le moltissime incisioni che adornano l'opera. Riproduzioni di testi e di monumenti antichi, di papiri e di codici, di ritratti di scienziati illustri e di gran medici si alternano con quadretti e caricature, nei quali la pratica professionale del dentista è colta sul vivo con brio e con garbo. Così l'A. è riuscito a dare al suo libro un carattere particolare di vivacità e direi quasi di festevolezza, che fa sì che se ne scorrano le pagine con grande godimento. La scelta del materiale illustrativo è stata fatta con un discernimento che dimostra come l'A. sia non soltanto un ricercatore di documenti e un profondo erudito, ma anche un uomo pieno di buon gusto il quale giudica molto finemente nel riesumare immagini antiche come nel sottoporre all'attenzione del lettore caricature recentissime».

Non meno lusinghieri sono i giudizi di valenti maestri stranieri.

Il prof. Giuseppe Szabò, Direttore della Clinica Stomatologica di Budapest, termina il suo commento dicendo: «Io non ho mai trovato nella nostra professione un'opera tanto interessante».

E da ultimo il prof. Hans Moral, Direttore della Clinica Stomatologica di Rostock, conferma che il libro: «traccia in una poderosa e profonda concezione un nuovo tipo di storia dell'odontoiatria».

Occorre far presente che opere similari, per quanto d'importanza assai minore, hanno avuto ed hanno tutt'ora un grande successo in Francia, Germania ed America. Esse interessano non solo gli stomatologhi, ma tutti i medici e le persone colte che pongono a fine del loro svago intellettuale la Storia e l'Arte.

Definizioni americane del bacio

New York, 31 sera.

Un'idea degli atteggiamenti spirituali americani si può avere dall'inchiesta fatta da un giornale americano tra i propri lettori. Il giornale ha posto la domanda: «che cosa è un bacio?»; ed ecco qualcuna delle risposte più caratteristiche:

1. Il frutto più dolce dell'albero dell'amore. Più lo si raccoglie e meglio cresce.

2. Una certa cosa che non ha alcun valore per uno solo, ma che è di gran pregio per due.

3. Il diritto del fanciullo, il privilegio degli amanti, la benedizione dei parenti e la maschera dell'ipocrisia.

4. Ciò che si può dare senza riceverlo e si può riceverlo senza darlo.

5. Una cosa nella quale due teste valgono più di una.

6. Troppo poco per uno, troppo per tre, buono per due.

7. Il suono più dolce che possa uscire dalle labbra, e questo in tutte le lingue.

8. Il tuono delle labbra che segue il lampo degli occhi.

9. L'alimento che ravviva la fiamma dell'amore.

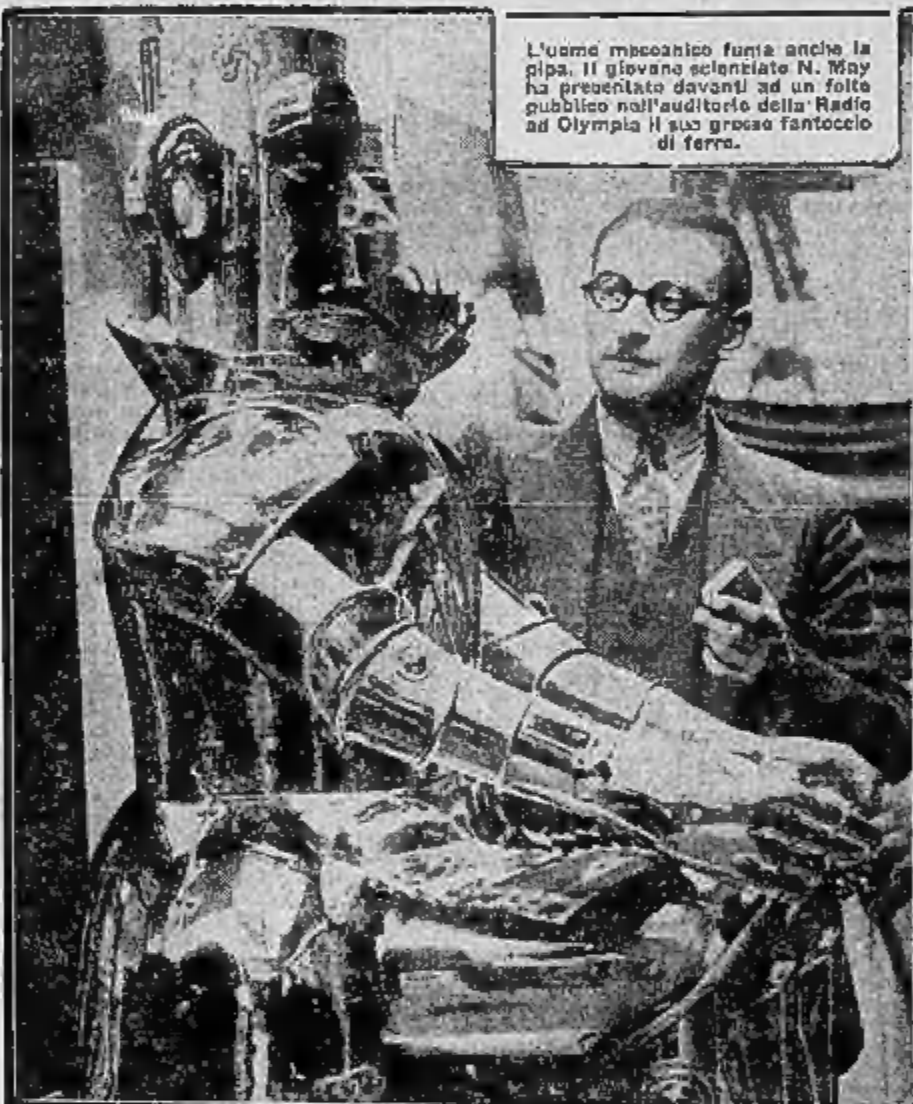
10. La bandiera di pace nelle piccole battaglie di famiglia.

11. Un punto interrogativo nella letteratura dell'amore.

12. Un dolce alimento che acquieta la fame del cuore.

Istantanee di tutto il mondo

Davanti al Palazzo di Giustizia a Madrid durante il processo contro il generale Sanjurjo, il ribelle (al centro in abito nero) con il colonnello Garcia e il figlio, appena sceso dall'automobile che lo ha trasportato da Siviglia, fra un nugolo di poliziotti che lo proteggono dalle ire della folla, si accinge a presentarsi ai giudici.

I delegati britannici alla Conferenza imperiale di Ottawa sono visibilmente soddisfatti del lavoro compiuto. Eccoli sorridenti (da sinistra a destra): John Gilmour, J. H. Thomas, Neville Chamberlain e Baldwin. L'esperimento protezionista non sarebbe destinato a fallire completamente?

L'uomo meccanico fuma anche la pipa. Il giovane scienziato N. May ha presentato davanti ad un folto pubblico nell'auditorio della Radio ad Olympia il suo grosso fantoccio di ferro.

Il récord femminile di altezza in aeroplano, già detenuto dall'americana Ruth Nicholls, è stato testè battuto dall'aviatrice francese Marise Hilz, che ha raggiunto i 10.000 metri.

Le Olimpiadi di Los Angeles hanno fatto scuola. Tutte le dive del cinematografo si dedicano ora alla atletica [illegible] con la passione fervente delle neofite. Ecco l'atleta [illegible] Sam Martin che inizia Anita Page ai misteri del podismo.

L'attrice Ruth Selwyn, nuovo acquisto della « Metro Goldwyn », sta girando nel teatro di posa della grande Casa americana, un nuovissimo film con Buster Keaton. L'attrice indossa un pijama di originale foggia che, a quanto pare, è costato un subisso di dollari. La biondissima diva è stata scelta per il nuovo ruolo dal celebre comico che, dopo il suo recente di vorzio, avrebbe intenzione di sposarla.

Il pittore inglese Frank Beresford, che ha decorato la Chiesa di S. Bartolomeo a Londra, è stato incaricato dal Lord Mayor della City di dipingere tre grandi pannelli decorativi di sapore seicentesco, che dovranno adornare la sala delle udienze del Palazzo Comunale londinese. La nostra fotografia ci mostra Frank Beresford intento al lavoro attorno ai grandi quadri.